



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.54

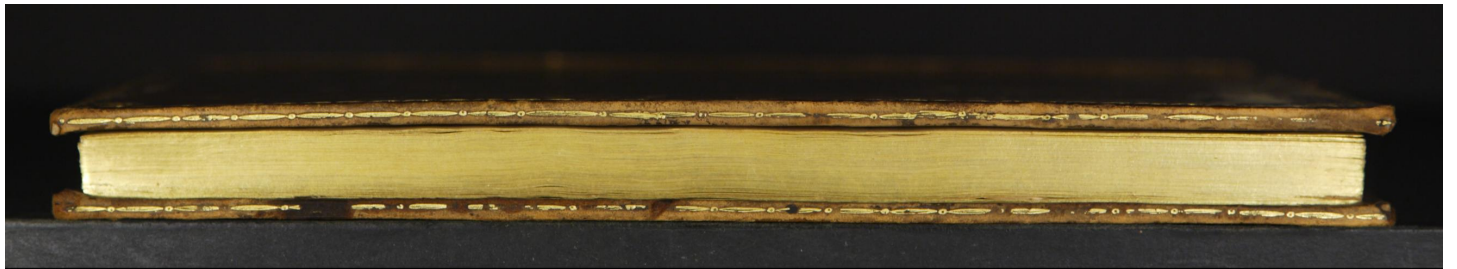




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.54



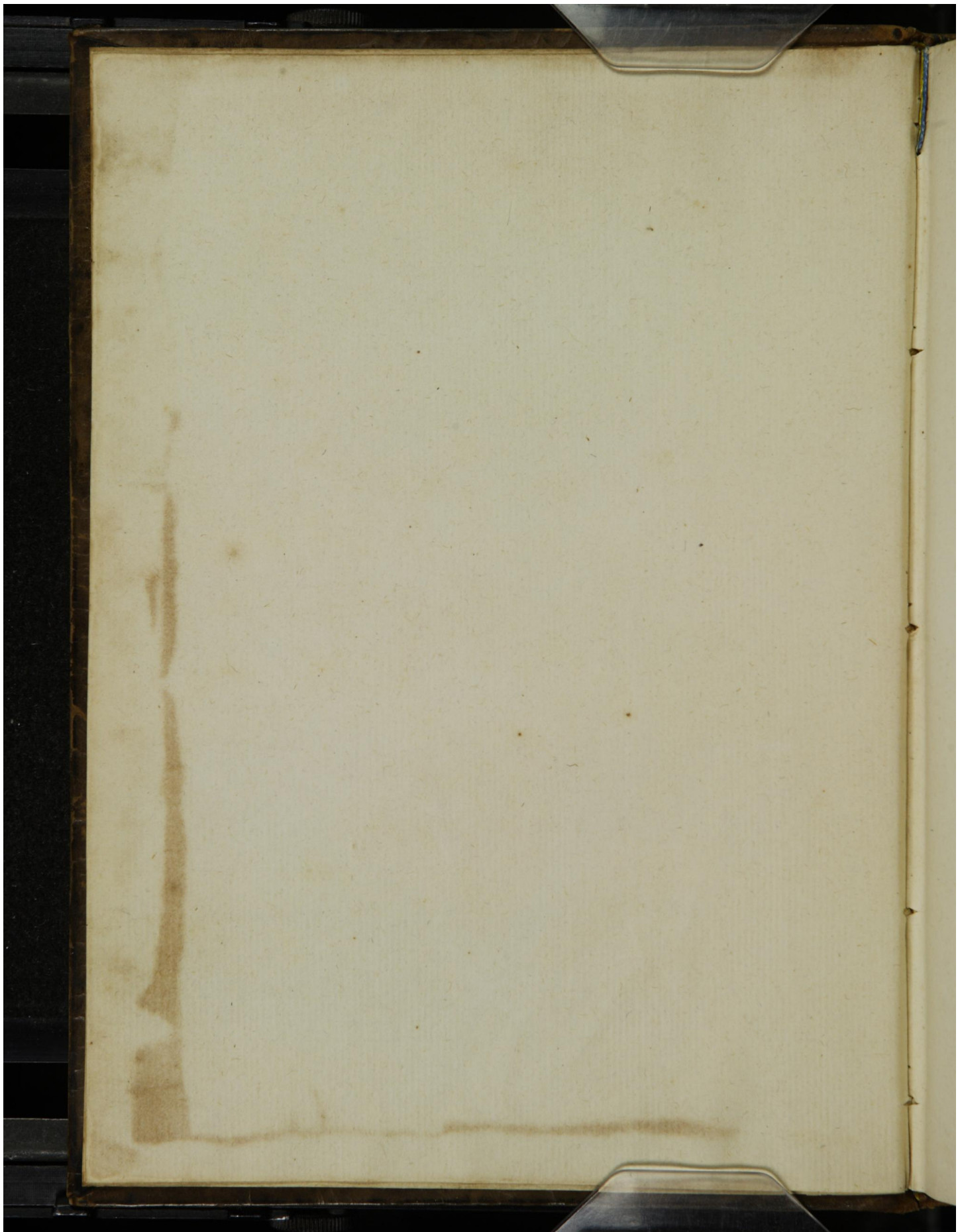
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.54



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.54

Compte.

E. 6. 4. 54.



CECHO ASCVLANO.



CECHO VESTNÍK

Incomencia il primo libro del clarissimo
philosopho cieho Aſculano dicto lacerba.

Ltra non ſegue piu la noſtra luce,
ſi Fuor de la ſuperficie de quel primo;
In qual natura per poder conduce
La forma intelligibile che diuide
Nui dagli animali per l'habito eſtrimo
Qual creatura mai non tuto uide.
Sopra ogni cielo ſubſtantie nude
Stano benigne per la dolce nota:
Oue la pietra gliocchi non chiude
Et per potentia de cotal uirtute
Conferua el gyro de ciaſcuna rota
Vnde de uita receue ſalute.
Et l'archo doue ſono diuerſi lumi,
Gyra de ſotto con ſuicte ſtelle
Et laſſa un grado con diuerſi tumi
Le quattro qualita coſtui informa
Si chel ſubiecto in aſto uien da quelle
Perche le ſtrenge con ſoa dolce norma
De ſotto luce quella triſta ſtella
Tarda de corſo & de uirtu nemica
Che mai ſuo raggio no ſe coſa bella
Gelu con fredo fiato mete a terra
Et achi non a mente ſi ella ſapplica
L'aira ſtridendo chiama guerra guerra.
Et circunſcripta la luce benigna
Nel ſexto cielo unde quello ſacquiſta
Che ben ſe proua la doue ſe ſigna
Et l'alma gli ſoi belli occhi non chiude
Standone lombra de lumana uiſta
Vole che la dorma nel ſoe braccie nude
La ignea ſtella che pietra non mira



Ma sempre de mercede se monstra freda
A chi lei storba disotta gligyra
Et tal tempesta per laira despande
La soa potentia che in tuto preda
Chal nostro tempo nui miramo grade
Poi gyra el corpo de la nostra uita
Agentę uniuersale dogni subiecto
Qual uirtu pinga con la soa ferita
De gli feriti raggi unde se scalda
Le graue qualita chen lei se fletto
Che cio che uiue soa potentia salda.
Damor la stella ne la terza rota
Dal spirito dangoscia con soa luce
De cosa bella che non sta remota
Da lui se morte spenge soa figura
In cui suo dolce raggio non luce
Non e animata cosa tal natura
Gyra el pianeto cū rabida uoglia
Per quella spera unde uien tal lume
Qual tuta obscurita lalma spoglia.
La freda stella in quel pocho cerchio.
Vltimo gyra & no e uer che consuma.
Lumor per suo splendor che sia superhio.
Anche ogni luce che possede el celo.
Vien da quel corpo qual natura prima
Si la formato damoroso zelo.
Si chogni stella per lui resplende
Ma lultima se monstra piu sublima.
Cessandose da lui piu luce prende
Ma quando infra gli raggi ella si uolue.
Attristo la uirtu de cio che uiue
Et laire per tempesta se dissolue
Ascema gli fiumi & ogni uirtu sbada
E insegna al tempo & tempo circūscriue

Dhonor se prima per contraria spada
Se in oriente luce la soa stella
Et ne loctaua parte ella si troua
A tal potentia non po star ribella
Se l'altra gyra nel piu alto puncto
Sera da piangere laire questa proua
Affar uolare chi de biombo e iuncto.
Muoue gli corpi de minor rasone
Et fuga cio che non po lor natura
Assimilare a soa perfectione
Lor uiso bello turba el nostro aspecto
Nel spechio pingue de nebía figura
Et tol la luce al figlio a gran dilecto
Li altri animali de rasone nudi
L'extremita possede de cio sempre
O gran uirtu che tutte cose mudí.
O quanto el tuo uoler fa bella monstra.
Che uoi cogni natura cossi tempre
Per piu benigna far la uita nostra
O tu che monstri el terzo in una forma.
Et tien de pieta la spessa norma.
Dele intelligentie che muoueno questi cieli.

Cap. ii.

e L principio che muoue queste rote
Sono intelligentie separate.
Ne stano dal diuin splendor remote
Non cessen gli acti del mouer possenti
Non posson nostre mente star celate
Alhor intellecti de uirtu lucenti.
Mouendo stelle & lor diuerse spere
Diuerse genti con contrarij acti
Forma la lor potentia qual non pere
Altri che sono de uirtu experti

Altri che sono dal subiecto extracti.
Altri che sono dal fallir coperti.
Altri che da larme prendeno possa.
Altri che da uilta porta insegna.
Altri che danno nel altrui percoffa.
Altri che la lor uoce sempre chiama.
O tyrannia & o cosa benigna.
Non curan de uirtu posseder fama.
Ma l'alma bella del factor simile
Per suo ualor a questo puo far ombra.
Sel non sinchina al suo ualor gentile
Quando linfluentie uien da quelle
Se soa uirtu per questo non se scombrea.
Alhora e dona sopra tute stelle.
Noue son questi qual muouen glicerchi
Et l'altra sotto a queste pone altrui.
Qual spira l'alma de gli acti superchi
Intelligentia del terrestre mondo
Con la benignita conforme nui
Prendendo l'alma del esser secondo:
E questa e l'anima che una in tueti
Che sotto il cerchio de la prima stella
Et daltra uita semo priui e structi
Et questo pone el falso Aueroisse
Con soa sophistica e pinta nouella
Ma hora e piu uirtu che quando uisse
Potresti dubitar del primo cielo
Che cio che sensibilita possede
Loco circunscrivo e li fauelo
Se fosse contenuto daltra spera
Ella contenuta ragion non uede
Si che hauer fine il ciel non e uera
Dico che chi per se possede loco
Cio non somiglie che lui loco tegna

Ponendo il ciel cossi del uero apocho
Che per accidenti il loco se mantene
Auegna che per si il moto spegna
Vnde la uita lamoroso bene.
Muou e ciasun angelica natura
De nuouí ciel insidiosa forma
Non fatigando lor substantia pura.
Sforsata cosa non ha moto eterno
Anci desotto al tempo se disforma
Et ciò non cade in acto sempiterno
Che ne leterne intelligentie nude
La uoglia col podere se conuerte
A lor piuinamente non se chiude
Ciascuna sol dio contemplamo
Tutte le cose manifeste e certe
Sí come noi nel specchio guardamo
Oltra quel cielo non e qualitate
Ni anche forma che moue intellecto
Ma nostra fede uol che pietade
Dimori sopra nel beato regno
Al qual la spene mena a quel effecto
De quella luce del factor benegno.
Del qual gia ne tracto quel fiorentino
Che li lui si conduce beatrice
Dal corpo humano mai non fo diuino
Ne puo si come el perso esser biancho
Perche si rinoua come fenice
In quel desio che gli ponge el fiancho.
Ne' gli altri regni doue ando col duca
Fondando gli soi pie nel basso centro
La lo condusse la soa fede pocha
Ei suo camin non fece mai ritorno
Chel suo desio lui sempre tien dentro
De lui mi dol per suo parlar adorno.

a iiii

La digna intelligentia prima moue
El primo cielo che moto gouerna
Ognhora nel gyrare son piu noue
Laltre che uerde tengon nostra palma
Et questa uole che luna il moto sperna
Si che dogni uita se niua lalma
Per queste nela figura de morte
Molte anime daccidenti son scorte
De la stella cometa & quello che significa:

Capitolo terzo.

Omate stelle con diuersi modi
De luce qual se monstra su nel aire
Io dico che de segna se tu me odi
Ciaschadun corpo de gli sepi cerchi
Per qualche moto & per tempo uaire
Laire infiamma de raggi soperchi
Dico che nel mondo se delegna
Effecti noui paurosi e graui.
Se per la trista stella el tempo regna
Tema chi regna & chi porta corona
Et tema gli accidenti fieri e prau
Et glialtri animal che uirtu rasona
Non tiopo negro monstra el suo colore
Qu esta ne laire che pious la morte
Et ne la uita pianta el gran dolore
Ciaschuna di costor piu uaccio lede
Se in oriente appare e raggia forte
Et arda se in occidente ella possede:
Laltra sauista de la bella luce
Et porta el bello raggio come luna
Che tien lo sexto cielo la conduce
Fa germinar la terra & piouer bene
Se de le stelle tre ioue tien luna
De gratioso effecto e piu la spene.

Gema natura humana se la mira
L'altra che de sotto porta uista
Che con la longa coda sempre gyra
Marte la muoue & la mantene
Si che natura sottol cielo l'attrista
Perche diseccha el sangue ne le uene.
Sinuerso l'oriente el capo uolta
Seranno laque ne laire priuate
In focho peste & fame sera inuolta
La terra nostra de mercede scorta
Fontane dochi fara pietade
Natura bella lassa horte conforta.
Dimontra l'altrui horribile aspetto
Qual sempre gyra e mote uersol sole
Conuerte dogni pianta el dolce affecto
Et morte desegna nel possente regno
Et sopra quello ogni ricchezza cole
Priua soa uita nel maior desdegno.
Del ampio raggio l'altra tira torma
Si' come l'altra stella coltei fere
Cossi la nostra humanita informa
Si segue el moto de quel corpo graue
Et del piu leue la morte si spere
Che noi inuolta con la trista chiaue
Si marte del suo raggio fa ferita
Ouer che regni nel secondo cielo
Sera la morte ne la cerba uita
De pace al tempo morta ogni salute
Se marte regna sopra questo cielo
Con l'altra occide la dotte uirtute
Anchor son tre & luna de gli quali
Se monstra in uiso de la stella biancha
Qual monstra crini & raggi naturali
L'altra se uede in suo corpo rotonda

Sí come uísta humana pocho manca
L'altra sie pocha ma dietro abonda.
Ciaschuna al mondo mostra nouítade
Et a'ctí qual designan pietade
De elementi & del suo ordine & de le spere
De cieli: & si demonstra como la terra e in
mezo del centro Capitulo quarto.
Rchiafe con l'archo oue se fonda
Línea qualíta de quella stella
Ella gyra poi sotto a quella abonda:
In quella spera sempre unita essendo.
La extrema parte gyra pur con ella
Sí come corpo leui suso attendo
Ei centro pete de graue natura
Poi queste altre tegnon in basso sito
De tutte qualíta lor forma pura
Se cela a gliocchi nostri e non se mira
Saluo el subiecto che da lor finíto
Per la uirtu de sopra che cio spira.
Le graue qualíta il ciel diuide.
Aspericha di forma sta nel mezo
Sí come puncto che nel cerchio asside!
Agon con quel che suo nome dimonstra
Del cielo la plica non appare al sezo
Dal qual se moue intelligentia nostra.
La minor stella che nel cielo risplende
Maíore che le graue qualitate
Et quella si col puncto si comprende
Nel cielo e questa se dimonstra uera!
In elle ferme stelle che mirate
Ma non in questa de l'ultima spera.
Per chel minore lo maíor non cela
Perho la luna non e miga grande
Piu che la terra che suo lume uela

Che se eio non fusse già seria destrutta
Tombra dela terra che in lei spande
Che monstra al tempo soa bellezza structa
In quarta parte se uiuon gli animali.
Et l'altra parte tien el caldo el freddo
Vnde la uita & gli acti naturali
Stano remoti & elli al uer non face.
Animato corpo ne uoce ne strido
La dimorasse achi uirtu dispiace.
El quarto se diuide in septe parte
Da septe stelle poste fin in'alto
Ciaschuna a l'altra dombra getta farte
Si come gira el sole in lume scema
Ombra & luce non e in ogni castro
Se nel quarto obscura nel quinto clima.
Cio forma la terra el glan tumore
Perho insieme ogni animal non uede
Quando la luna perde il suo splendore
Chi stese su la luce sempiterna
Da septe stelle cha noi tengon fede
Si come nostra luce pone eterna.
Potrebese andar uerso il ciel del mondo
Tanto che questo già non uederia
Si come nui quel cerchio secondo
Che ne la parte sta meridana
Prendese uerso quella stella uia
El seria la seconda tramontana.
Tengon la terra de mezo dui poli
Di sopra e luno: e l'altro opposto a lui
De simile uirtu natura formoli
Se lun facesse soa potentia quita
Laltro uersol cielo traherebbe nui
Ma ciascun se fa come calamita.
La nostra luce nega quel che dice

La falsa opínion de quelle gentí
Che uerde monstra la trista radíce
Vano ligiadri de bellí animalí
Queste anime obscure de actí lucentí
A uirtuosi già non dicon quali
Dal cielo sta la terra equal luntana
Perho la luce de le stelle monstra
Equal splendor ad ogni uista humana
Se in oriente ouer nel mezo gyra
Ouer se in occidente ella se polstra
De quella forma se monstra chi la mira
Molte hore il falso prende el nostro uiso
Per lo corpo di affano de le stelle
Stando nel mezo transparendo fiso
Per lo suo uero gliocchi nostri sgombra
Perche lun raggio le monstra piu belle
Sí come luce che luntana inombra
Che in el suo mezo per natura posa
La terra al cielo come graue a centro
Non puote far il moto miga giosa
Perche ascendereue il graue suso
Natura tal potentia non tien dentro
Ne gionta so giamai: da cotal uso.
Et si possibele fosse che sfondasse
Da questo superficie la de sota
Si che le misperio le mirasse
Essendo si legiero haueria festa
Voltandose nel mezo de la rota
Sin uero de nui ipedi ensu la testa
Sí come gliacti che sono accidenti
Ne laque che transparen si lucentí.
Del eclypsis del sole e de la luna

Capitulo quinto.

Essa intellecto con le rote uele
c Che toa uirtu non basta ueder luce
De quel che te conuien esser fidele
Ogni perfetto fa dío con natura
Vniuersal che sempre spira e luce
Che nato de potentia transfigura
Intelligentie stelle moto e lume
Ogni natura che la spera amanta
Mantengon & de ciò lesser sume
Se ciò non fosse ogni animal che uiue
Et de ciaschuna uitigabil pianta
Serian de lor uirtute morte e priue.
Se a gliocchi nostri appar noua forma
Lhuman ingegno alhor se moua e q̃ra
Fin che del uer in lui se spenga lorma
Ma non transcenda e leui alto ingegno
Sopra le stelle sì che in esse pera
Che de tal luce non se monstra segno
O uiste del miraculoso affano
Che nui sinchiude sempre marauiglia
Del pocho cierchio la stella mirano
Non e uirtu non dubitar al mondo
Ma dilombra far lhumana simiglia.
Raggio non uede come sia el secondo.
Dico lombra de la stella humana
Sì fa el terrestro afixo in quella parte
Che a nostra qualita non e luntana
Per bello raggio non la prima el sole
Per che non e disposta come marte
Che con soí raggi il foco monstrar uole:
De questa stella se ceta bellezza
De gliacquistati raggi sì che in nui
Par che natura perda soa uageza
De ciò che tiue la uirtu geme

Per questo corpo che receue in lui
Da tuti cieli la uirtu che spreme.
Langue natura si come costei
Per che nel tempo perde de calore
Che soa potentia non se spande in lei
Cessa leffecto se la causa e priua
Alhora che subiecto al gran dolore
Verso la morte prende trista riuu.
Vengon nel mondo & sono gia uenuti
Molti accidenti qual dir me noglia
Perho che se uederano & son uedute
De lalme belle figurate & pente
De la uirtu del cielo che lor inuoglia
Mirando quando il ciel in noi e possente
Et de gli primi raggi el bel corpo
Pinge paura ne gli humani affecti
Quando se monstra de sua luce torpo
Se in questo clima ceta il suo splendore
Ne gli altri soi raggi son concepti
Che in tutte parte sua luce non more
Doi cerchi sono interfecti insieme
Et quando e differente dice altrui
Oue son iuncti e la doue son strene
La prima stella se gyra in quel sito
El sole nel altro quella e opposto allui
Quando il suo corpo e de splendor finito
De doe stelle nel mezo e la terra
Per qual la luna lo raggio non uede
Che nel suo corpo lombra se differra
Sempre non tuta e questa stella obscura
Si come nostra uista ne fa fede
Chen parte more al tempo sua figura
Girando el ciel uegnon le triste hore
Che de lo raggio ne lo sol se uela

Stando la luna unita nel cuore
Otte se gionge luna & l'altra rota
A gliocchi humani le belleze cela
De quella luce che per lui remota
Onde celando se noua belleza
Sotto aile stelle more ogni chiarezza
De la natura de li uenti.

Capitulo sexto.

1 A tarda stella de la spera grande
Mantê la terra & serua soa natura
La prima stella le aque moue e spande
La spietata stella moue il foco
Mercurio tien laire soa figura
Tempesta moue per soi tempo e loco
Gli spiriti son quatro principali
Lun uien da inghol primo al orizzonte
Che noi conserua gliacti naturali
Monstrase soa natura temperata
Fra le doe qualita actiue & compte
Sana la terra per qual fa giornata
Se le cerchiata da glimonti & colli.
Et uerso langiol primo appareu recte
Doue fui nato per exemplo tolli
Cessando laque riposate & triste
Che hanno lor nature si correcte
Qual ueder fa lhumiliate uiste
Et mouese per tempo el dolce flato
Che tenebrosi uapori accompagna
Si non gli rompe il sole ua celato
Perche son densi da la terra tracti
Fa pianger laier si chel mondo bagna
Daltre stelle dalpe si non son facti
Leuanose le stelle dal ponente
Lo spirito con tempesta uoce

Qual muotte laiere uerso loriente
 Monstrase daqua in natura simile
 Sua qualita uana sie per foce
 Si come per uirtu lanima uile.
Leuanse da septe spere stelle eterne
 El fredo fiato & per natura secco
 Virtù che pasce anima mai non sperne
 Ma egliene che liga corpi animati
 Et pone al caso de dolore sticco
 Non dico glialtri effecti nominati
Da quella parte doue il sol disegue
 Al basso grado per leterno corso
 Vien laltro fiato si che laier impegne
 Humiditade con calor se scorgi
 A molti animali tol lor soccorso
 Virtù animata de lui ben saccorgi
Potentia tolle doue questo spira
 Ogente che habitate in basso loco
 Quanta uilta lanimo uostro gyra
 Se questo sopra uoi il camin muoue
 Stando celato per lo cuor ardito
 Non uol natura che in lui se trotie.
Ma gli animi uigorosi per monti
 Doue affotiglia laier le soe uele
 Si che glimonstra del uigor coniuñti
 Non portano uilta nel cuor superbo
 Auegna chel saper in lor se cele
 Cercha lalma lor il senno accerbo
Per questo fiato regna laier foscho
 Humidita corrumpe nelle uene
 Et fa molti accidenti chio cognosco
 Moue ciaschuno per tempi diuersi
 Si come il sole laltre stelle tene
 Del torto cielo de animali persi

El quale in quarta parte se diuide
Come semoue il sole cossi uedemo
Che luna qualitate et l'altra occide
Per uno tempo uariata rota
Dimostra ne la terra oue noi semo
Et in quella che dal sole sta remota.
Torno a gli quattro spiriti chio dico
Et lasso lelor membra in questa mossa
Cessando luno leua il suo inimico
Quando la luce dele stele poste
Dagli altri corpi reeuaua percossa
Stando con iuncti ne le parte oposte
Siche quattro con le membra lore
Sono formate per cotal ualore.
De pluua, grandine: niue et rote.

Capitolo septimo.

G yral sole gliuampori leuando
Di questa terra uerso il bel sereno
Et laire anoi sempre uaspeffando
Sagliendosi con essa apocho apocho
Finche nel mezo doue il fredo a pieno
Per gli reflexi raggi et poi per foco.
Stando nel mezo de gli agenti extremi
Laqua si forma et scinde come graue
Vegnon ad terra le soe parte ensemi
Quanto e piu fredo quelto mezo sito
Tanto piu sente le tempeste graue
De le glaciare pietre ciascun lito
Ma qui puo dubitar l'alma gentile
Nel tempo caldo con si formal giacio
Et priuale nel suo tempo simele
La spera che tien fuoco in soa uirtute
Dico che fuga el fredo col suo braccio
Et tiello in unita con sue serute

b

Cossi de fuoco gli raggi reflexi
In uerso laire de la nostra terra
Per che l'orizzonte essendo connexi
Et quando regge cancro & poi leone
Assai piu el freddo nel mezo si ferra
Pero chel giaccio pioe la stagione.
In questo tempo sono frede laque
Che sotto terra uengon per le uene
Chel caldo spense il freddo che in lor taque
Et calde sono nel gelato tempo
Per chel calore sotto terra tene
Et questo dura fin chel ciel ha tempo
Ma quando scorpion regge & poi pesce
Questo mezo aire e quasi temperato
Pero che in lui qualche uapor accresce
Nasce le uene con laque quiete
Per che de lun contrario sie priuato
Che faccia forte il freddo con soe mete:
Pluuia muoue potentia di luna
Se con le prauie stelle segue il moto
Da questi tempi se monstra fortuna
Maligno corpo informa la soa luce
Verso la luna fin che le remoto
Tempesta moue & aque se conduce
Quando se moue con le dolce stelle
Fuga le nube si che luce il mondo
Per qual chiarezza l'alme se fan belle
Quando la luna sta in benignitade
Ogni elemento se moue iocondo
Et tolle de tristitia qualitate
La piccinina pluuia che pruina
Si forma dal uapor che congelato
Nel aier presso & cossi la brina
Sottil uapore & freddo & poca altura

Fanno questi acti come il nostro stato
Se dorme respirando per natura
De tutte humidita la luna e matre
Quando soa luce se monstra pienna
Quattro fiate per lo mar par che latre
Fra giorno & nocte quando sin quarte
In alto & basso cossi laqua mena
Chio a te dico per sententia & arte
Cossi danimati corpi moue il sangue
Fra luce & nocte si come fal mare
Come satrista & natura langue
Pero in qualche hora gli animali humani
Senza ragione senton pene amare
Et alegreze de gli affecti uani.
Onde la luna si come receue
Da lei se forma uento aqua & neue
De troni: folgori: saete & terremoti.

Capitolo octauo.

A prima stella come limpio marte
Muoue per tempo tempestati troni
Ben si che lun contratrio laltro parte
Lo fuoco messo da marte crudele
Verso le frede nube onde li suoni
Resultano con lenfocate uelle
Trono non e altro che difoco spenta
In elli corpo de le nube frede
Che luna qualita da laltre e uenta
In elle frondi uerdi prende exemplo
Che fanno schioppi sel fuoco le lede
Hor scolta gli accidenti chio contemplo
Insieme el trono elenfocate lorme
Auegna che la luce inanzi alscoppo
Paren doe tempi con diuerse forme
Et cio fa el uiso che inanzi laudito

Che l'anima agliocchi e d'apresso troppo
Pero il nostro ueder e molto ardito
Et cio se monstra nel remoto colpo
Che in uno tempo il suono & el facto
Et uien si tardo che latidito incolpo
Che gia non segue lo ueder presente
Anzi percoten anche laltro tracto
Chel primo suono uegna ne la mente
Puo esser trono senza fuoco ardente
Dico al nostro uiso ma non glie puro
Et questo si uiene per accidente
Quando e obscura laire e bene spessa
Mouese il uento infocato e scuro
Trono fa grande non rompendo cessa
Et illustrare senza trono uiene
Perche non troua qualita nimica
Si come nel seren se uede bene
Ma quando son diuerse queste nube
Alhora il fuoco forte le nimica
Facendo sono con laccese tube
Se sono rare & di basse note
Lo suon perche non ha contraria faccia
Non resistendo pocho le percuote
Cio che resiste dura mente offende
Come uedendo che lo ferro sfaccia
Et soa coperta & soa salute ostende
Et queste nube & queste impressioni
Oltra una legha & anche octo staggi
Non son piu erte & cio in cuor ti poni
Sono montagne sopra le qual stendo
Di sotto pious & neue con gli raggi
Vedi disopra nel terten guardando.
La ottill fiamma in ogni cosa rara
Pocho lo offendo & pero noi uedemo

Per gli accidenti che deuenne a fara
Portando sopra el capo le molte oue
Essendo lese dal fuoco supremo
Erano sane come fosser noue:
Ma dentro senza fructo & pien di uento
Foron trouate che de la luna fronte
Entro la fiamma & strusse lor contento
Pietra descende con laier infocata
Come faette che non hanno ponte
Per gran potentia del fuoco creata:
Non tanto pietre ma corpi di ferro
Sono distincte da gl'infocato cielo
Et in alemagna & dicio non erro
Pero le spade de gli todeschi genti
Fanno tremar adosso ciascun pelo
Mirando in altri lor colpi possenti.
Ogni elemento se moue & corrumpo
Secondo che gli cieli son diuersi;
Cossi de nouitate fanno pompe
Trema la terra per gli clusi flati
Laire & laqua lor moti peruersi
Nel tempo che li cerchi son mutati
Linclusi uenti che non pon uscir
For de la terra moti da saturno
Fanno gli terremoti a noi sentire
Nel grande fredo & nel tempo caldo
Se celano gli uenti & non uanno intorno
Pero la terra stasse quieta in saldo
Non dico che non possano uenire
Li terremoti dinstate & dinuerno
Ma quando monstra il caldo el fredo
Durano pocho che gli flati struetti
Di lor ualore non fanno gouerno
Che queste qualita gli fanno asciti

b iii

Ma uien nel dolce tempo el gran tremore
Et non se cessa fin che le corrotto
La dura terra per cotal ualore
Questo non sempre aduien chio dico e conto
Mouendose con ira li desotto
La soa potentia perdi poi che ionto
Si che glimonti glicolli & gliabyssi
Sono formati da linchlusi uenti
Che spiran sotto terra duri e spissi
Et anche laque sotto anoi celate
Fanno questi acti se tu terai menti
Le parte de lo mondo concauate.
Le gran montagne hanno lo gran piano
Con laque sopra & sotto somergendo
Lassano lalpe dal terren toscano
Basso facendo lo sito lombardo
Romagna con toscana e lor cadendo
Hor prendi questo exempio chio reguardo
Molte montagne in uersate di petra
Sono conuerse se guardi le rippe
Che de la terra natura saretram
Potentia natural moue & compone
Et fa di terra pietre dure & stipe
Di fronde uista perho uedi impressa
Nel duro marte che quando se strinse
Nel mezo de doe parte sta compressa
Nel molle tempo come cira al segno
Monstrase nel duro si come depinse
Natura che de forma non ha desdegno
Hor pur me scolta nel cose diuine
Ne arte non uale se non se procacia
Cosa perfecta non e senza fine
Principio dogni ben e cognoscenza
Prima sia bono anci chabbi faccia

Intendi & uedi con la mente assienza:
Che mai la eterna & beata natura
Senza cason non fece creatura.
Del archo del cielo.

Capitulo nono.

Archo che uedi in diuifate luce
I Sempre se spengne nel aposto sole
Perchel suo raggio in forma lo conduce
Se in oriente l'archo il foccide
Cio se conuerte perche ragion uole
Il tuo ueder conti che te fide.
Archo non e astro che flecter de raggi
Et ne le aquose nube diuifate
Conuienti che in intellecto questo caggi
Lustre & obscure sottil ate e grosse
Sono le nube cossi uariate
Quando dal sole receuano percosse.
Perho demonstra diuersi colori
Come per exemplo tu potrai uedere
Nel uetro pieno si de fare te curi
Olio & aqua nel uetro ponendo
Quando lo raggio del sole il fere
Sera contento lo calor udendo.
Et da la luna quando in tuto e piena
Se forma l'archo de nocte ma raro
Obscura se fa poi laire serena
Spesso da lei se fa l'archo biancho
Che muta el dolce tempo nel amaro
Apochi giorni & de cio non e mancho.
Quando nel aere uederai molti archi
Et cio se forma la nel mezo giorno.
Si de pensier de cio la mente incharchi
Vederai laire a pochi di turbare.
Per forza de marte e laltro saturno

b iiii

Se l'altro cielo non fa uariare.
Anche le ferme nube che tu uedi
Non intendo de lassar chio non te dica
Accio che a fabolette piu non credi
Si come lintra laqua sempre tira
Per la uirtu che dentro lei notrica
Cossi fa capricorno che pur spira.
Va poi sottil soa potentia a brancha
Sempre tirando su ne laira chiara
Et par chen ciel se monstra laira biancha
O quante sono le nature occulte
A nostra humanita cieca & ignara
O quante cose mire son sepulte
Al nostro ingegno che ben abandona
Sequendo el mondo qual morte sperona.
Incōmenza il secondo libro de la natura de
la fortuna: & come reprendete dante.

Capitolo primo.

Orno nel canto elle prime note
t Dico che cio che sottol ciel
creato.
Depende per le uirtu delle soe rotte
Chi tuto moue sempre tuto regge
De fine e moto principio e stato
In ciaschun cielo pose la soa lege.
Sono gli cieli organi diuini
Per la potentia de la natura eterna
Che in lor splendendo son de gloria plini
In forma del desio innamorati
Mouendosse cossi el mondo gouerna
Per questi excelsi lumi immaculati.
Non fa necessita alchuna mouendo
Ma dispone creatura humana
Per qualita qual lanima seguendo

L'arbitrio abandona & fa se uile
Serua & ladra de uirtute strana
Da se dispone labito gentile:
In cio peccasti fiorentin poeta
Ponendo che gliben della fortuna
Necessitati sono con lor meta
Non e fortuna che rason non uencha
Hor pessa dante se proua nessuna
Se puo far che questa se conuencha.
Fortuna non e altro che disposto
Del che dispoñ cosa animata
Qual disponendo se troua loppoſto
Non uien necessitato il ben felice
Essendo in liberta l'alma creata
Fortuna in lei non puo se contradice
Substantia senza corpo non receue
Di questi cieli perho gl'intelleto
Ma a fortuna subiacer non deue
Se io foi disposto & poi felice nato
Et conseguir douea il grande effecto
Io posso non uoler & star da lato.
Che in soa bailia ha l'alma il suo uolere
L'arbitrio gli acquista lo suo merto
Non puo necessitate in lei cadere
Hor si fortuna l'alma cossi spoglia
Gia seria idio iniusto scoperto
Se altro per non poder me mena adoglia
Non ual uentura achi non sa faticha
Perfecto bene non sa senza pena
Fa se felice chi uirtu inuestiga
Ma chi aspetta la necessitade.
Del ben che la fortuna sotto mena
Pigritia lo comenda e pouertate.
Fortuna per rason se argumenta

Et piu felice se fanno gli effecti
Quandol uoler natura argumenta
Nasce ogni pianta per natural moto
Non cultiuando ma fructi perfecti
Non fa nel tempo cio se monstra noto.
Cosi la rea uentura lanima bella
Tolle la morte da limpia carne
Se a mal pur contradice e sta ribella
Rompe se qualita per accidenti
Non chel subiecto delessen se carne
De luntan calamita terai menti.
Che non tra ferro infin che non e sciuta
La humidita de soa uirtu riserra
Cosi fa lalma quando e dona tuta
Destruge qualitate uitiosa
Si che nel mal lomo se diserra
Et tra de male la uita damnosa.
Contra fortuna ognuno puo tralere
Secundo la rason nel suo uedere
Come se reforma la natura a gli parenti.

Capitolo secundo.

Er gratia de lhumana creatura
p Dio se gli cieli col terrestre mondo
In lei creando diuina figura
Alomeglianza de soa forma degna
Ponendola nel orizonte fondo
Oue se damma ouer se fa benigna
Mouendo queste benedecte spere
Del human seme se forma subiecto
De tute la potentia quiui fere.
Prima nel cuore lo concepto nasce
Laltre doe prime ponel ciecho aspetto
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce
Lo spirito che fo dal padre messo

Per le ferute stelle del leone
Forma le membra mouendosse spesso
Da questo nasce l'esperto animale
Et naturale de soa perfectione
Pascendo in acto sotto le prime ale.
Dodice parti de loctaua spera
Sono casone de le nostre membra
Ciascuno del creare ha forma uera
In lor fa q̃ualitate & accidenti
Per la uirtu diuina se remembra
Da la soa parte con acti lucenti.
Quando tu uedi questi zoppi e glombi
Impio fo lo segno de la parte
Et anche questi con gli flexi lombi
Defecto corporal fa l'alma ladra
Impegiorando dicon le lor charte
Sono superbi & de la mala quadra.
De doppio seme se fa el corpo humano
Le uestite ossi de la carne pura
Cio fa soperchio de lo tempo sano
Lo spirito del patre che nel sperma
Sempre operando le membra figura
Le molle parte per potentia ferma
De lo soperchio che la dona moue
Pascese creatura non per boccha
Et cio se monstra per l'antiche proue
Per l'ombilico ua cio chel nutrica
Stando legato si chel uene toccha
Hor scolta come sta nel corpo implica.
- Sta genuflexo con l'archato dosso
Le man tene & le galte fra le cosse
Sopra a calcagni come ueder posso
Verso de noi sono le spalle uolte
Cossi natura in forma gli mosse

Per più salute a le membra raccolte.
In questo tempo non macula specchio
La dona che al superchio se diuide
Luna notrica lassando lo uechio
Natura l'altra manda a le mammelle
Per le doe uene che de cio son guide
Nel tempo in biancha forma e se destille
Septe recepte per ciaschun pianeta
Son ne la madre pero septi nati
Nascer posson come uedi aleta
Questo aduene per lo molto seme
Et anche per gli fini geminati
Quando gli lumi se couiungen insieme
Nel nono mese uien al mondo lustro
Per la uirtu che segnoreza ioue
Perche de septe uiue cio te monstro
La luna in questo mese a signoria
Benignita in creatura pioe
Natura confortando tutta uia
Ma ne lo octauo che le nasce more
Che segno regia quella stella trista
Che per fredeza tra l'alma dal cuore
Ciaschun pianeta gyra nel suo mese
Finche uien a luce la creata uista
Cossi natura in cio l'ordine prese
Quando conceue la madre se stringe
Che trar non poria ponta daco
Cossi saturno soa natura impenge
Ben se puo aprir per nouo desio
Come adiuene a Lisa de lo laco
Che se doe nati la douera io
Vno nel nono l'altro se nel dece
Qual fo concepto nel tempo serato
Quando alla soa uoglia satiffece

Per gran uolere de lacto carnale
Se gemina il concepto gia creato
Quando alla dona ben damore lincale
Il nato porta del padre somiglia
Quando del seme de la dona e iuncto
In tanto nasce la ueril famiglia
Cio se conuerte dal contrario senso
Quando lo nato da parenti e sponto
El doppio sperma fo dal cielo offenso:
El forte imaginar fa simel uolto
Quando la donna nel desio damore
Tenendo lomo nela mente occulto
Simile cielo fa simile aspetto
Natura se non perde il suo ualore
Limaginar fa caso e uede effecto.
La tarda stella la memoria pone
In el concepto ioue qual per cresce
Mercurio moue lacto de rasone
Marte informa limpeto con lira
Lo terzo cielo lappetito melle
Lo primo spiritello el sole spira:
La luna moue natural uirtute
Ciascun pianeta con li octauu lumi
Dispone il mondo con le lor uedute
Ogni creato se corrupe in tempo
Passando gli acti humani come fumi
Chi ne ua tardi e chi ne ua per tempo
Tu me uedi ben come questi cicli
Mouendo creatura se produce.
In acti humani cio tu non me cicli
Conuien hor mai che de segni terti
Che tu uedi lo iudicio de la luce
Poi che seran giochi nostri experti.
Noi canteremo de le done sancte

Lor diffinendo perche come e quante:
De la qualita de lanima che se cognosce per
gli segni del corpo.

Capitulo.terzo

Onstra la uista qualita nel cuore
m Le lachryme poche col tracto sospiro
Col piatoso guardo tien damore
Cambiar figura con acti humili
Pochi parlar con dolce remiro
Signi perfecti son damor non uili
Crispi capelli con la pianta fronte
Con gliocchi piccolini posti in dentro
Memoria & rason con lor son ionte
Fanno desdegno e lanima superba
Et ogni sottil cosa mira il centro
Ma pur dhumilita se monstra acerba.
Non te fidar de le gionte ciglie
Ne de le folte se guercia la luce
Che chi le porta guarda non te piglie
Impio danimo falso ladro e fello
Con bel parlar suo tempo conduce
Rapace lupo con uista dagnello
Non fo mai guercio con lalma perfecta
Che non portasse de malitia schermo
Sempre seguendo la superba secta
Gliocchi eminenti in figura grossi
Gliocchi ueloci con lo batter fermo
Mati e falsi de mercede scossi
Limpia fronte daquilino naso.
Viuer desia delo ben daltrui
Fin che la morte uien collimpio caso
Gentil magnifico fuor de pietade
Sempre diserue non guardando acui
Si come sera senza humanit ade.

Et concauato & anchor il naso simo
Ciascun de lor a luxuria accosta
Piu del secondo dico che del primo
Chi la sottile & ne l'extremo aguzo
O uer rotondo con luctuosa posta
Mouese a dira il primo come guzo.
Laltro e magnanimo e de graue stile
Superbo che possede lampie nare
Et lampie orecchie de beltia simile
Cossi le labra grosse che dimonstra
Che la sottile de bellezza care
Seria magnanimo per sententia nostra
Montrase audace chi a gli denti rari
Concupiscentia tien carnosia faccia
Et forte teme piccholini affari
Che chi possede la soa uista macra
Con la solitudine sabraccia
Non la bandona come cosa sacra
Quel che la guarda ben se monstra tardo
Nelli soi moti cio ben taccorgi
Picchola fama tien pur arriguardo
Che rado mai fu nulla liberale
Et tenuta se ne fa se tu gli porgi
Nel mondo non e si nouo animale.
Vista dolente & hor litigiosa
Che par translata nel beato aspetto
Del altrui mal se fa gratiosa
Ne mai se tanto il populo graccho
Che questo piu non faccia nel effetto
Iuda tornasse non gli daria scaccho.
Gli homini che hanno il torto collo
Dolosi per natura come lupi
No basterebbe la uirtu d'apollo
Absoluer gli lor dicti senza norma

Et senza modo de malitia cupi
Che lor cridare la contrada liorma.
El gro lo collo de forteza e segno
Sottile e longo fa timido l'omo
Et imbecille come sottil legno
El grande qual non tien troppo de grosso
Monstra magnanimo tu intendi como
Cio chio lento qui dire non ti posso.
Lhomo guardando in terra che ua chino
Ele auaro & de sottil ingegno
Hor me conuien lassar questo camino
De corporali segni & darue modo
Si come intendo cio che te disegno
E questa conscientia come lodo.
Iudicio procede dal sapere
Conscripta lege receue repulsa
Exceptuando il singular uidere
Per una uista iudicar il facto
Sententia de uirtute se resulta
Per rason sempre se corrompe il pacto.
Non iudicar se tutto tu non uede
Et non sarai ingannato se cio credi.
De le uirtude generalmente. **Capi. iiii.**
u Irtu lacquista per raggio di stella
Non dico che a noi sia naturale
Ma quando se dispon l'anima bella
A conseguir il uirtuoso bene
Fugendo per rason limpio male.
Disposta creatura in acto uene.
Se per natura la uirtude fosse.
Come la terta la graueze soa
Che mai per soa natura saper mossa
In ciascun tempo l'hom saria beato
Se al natural pon la mente toa

Non se costuma nel contrario lato.
Habilitata l'anima & disposta
Da questi cieli & lege il ben perfetto
Et piu legiero con uirtu saccolta
Non che ciascuu possa sequire
Per suo uolere de uertu leffecto
Ma non disposto piu li puo languire
Doncha uirtu e habito electiuo
Che sta nel mezo de duo parte extreme
Vnde procede lo bene effectiuo
Quel che senza mezo contradice
Che luna de le parte sempre preme
Per lui se priua tutol ben felice
Questa radice con gli sancti rami
Gia fo iantata nel humano sangue
Quando sandaua per gli dritti rami
Ma il tempo a uariati gli costumi
De gente in gente si che uirtu langue
Nel cieco mondo con li spiriti lumi
Queste la scala di nostra graueza
Aformontare sopra tuttriceli
Lui mirando leterna belleza
Ma il uicio che tutto il ben disface
Del mondo nostro con gli agenti cieli
Da noi se tolle luna & l'altra pace
El tutto ne le parte se diuide
Et questa e la uirtu diffinita
Che sotto lui ciascuino se asside
Conuien che canti de la iusta donna
Inprima & poi de leterna uita
Per piu ueder la toa mente asona
Et mira nel aspecto de colei
Che tanto piacque a gli occhi mei
De la iusticia.

Capitolo quinto:

c

Vida sancta de queste altre donne
g Le toe bilancie con la spada nuda
Sono del mondo perfecte colonne
O disolta terra posta in guai
Che toa belleze ua mirando
Soa trilla piaga non sana mai
Vera el diuiso pouertade e fame
Piouera il sangue sopra campi & herbe
Para chel cielo la uendetta chame
Seranno iusti oppressi da tyranni
Bagnandol uiso de lachryme acerbe
Per la tristeza de quelli impii affani
Pero uedmo le cita deserte
Con basse mura alombra di boschi
Che gia fo tempo lerano ben erte
Non fuor fondate ne la iusta petra
Come pistoia dira ditoschi
Che peste nascera con soa faretra
Pero drictamente iudicate o uui
Con gli uolumi de cesar Augusto
Che a tutti specchio sia la pena altrui
Non prouocati a ira gli acti poli
Ponendo mane ne lo sangue iusto
Che stendo nasca ne uostri figlioli
Fanno nel mondo paterni peccati
Lacerbe uue ne lo tempo anticho
Piaga cadere ne gli iusti nati
Ma gliocchi ciechi che non uede fine
Per lo desir del uoler iniquo
Non riguardando le cose diuine
Ogni peccato ha limitata pena
Et piu grauosa quanto e piu lontana
Contra uirtu lasso chi ne mena
Non altro e che la inordinata uoglia

Per qual se trista la natura humana
Nel tempo che del dolce sente doglia
El iudicar con gl'impíi scripti
Che fa lachrymar gliocchi inoçenti
Et gl'iorphani de pouertade afflitti
Mouer dal cielo fa la iusta piaga
Iustificando questi graui genti
Ciascun mouendo cha uirtu se traga
Che gl'iorphani uedoe e pupilli
Chiamando dio nel amaro pianto
Stirpando con le mane lor capilli
Sì come iusto prende lor palestre
Sedendo solo & afflitto tanto
Come colombe ne le lor fenestre
Ma sopra terra li mpio tenere
Et uoi con la malitia pomposa
Fati a la croce nouo despiacere
Non liberati chie degno di morte
Fati nel mondo l'alma uirtuosa
Sì che non pianga ne leterna sorte
Questa uirtu uien'dal quarto cielo
Et comel sole lumina oriente
Cossi fa questa con lo iusto cielo
Illumina el mondo dando a tutti merto
Et pena uendicando sempre lonte
Per lei il mondo sta che non e deserto
Iusti cia non e altro al mio uedere
A ciascuno tribuendo soa ragione
Che fermo con perpetuo uolere
Iusto e quello che uiue honestamente
Non offende altrui e non fa lesione
A ciascuno da suo merto puramente
E questo porta de triumpho oliue
Et ne la terza parte sempre uiue.

De la forteza. **Capítulo sexto.**
Colonnensio figlioli di marte
 o Tocchasti il cielo con larmata mano
 Che sempre sonera per ogni parte
 Subita spada col cigliato crido
 Farraue honorar nel terren romano
 Tener a glinemici el becco al nido
 Di gente in gente pur la terza foglia
 Da la colonna sera posta in croce
 Tornando el cielo ne la prima doglia
 Non perdera la gloria de suo nome
 Pur resurgendo de tenebre luce
 Qui non e loco piu da dirte come
 O figurate de la forte donna
 Firmi & constanti ne gli tempi prau
 Senza temere sta nostra colonna
 Laqual pur ne uerra nel degno merto
 Aprendo il cielo con le dolce chiaui
 De dirue qui del quanto e non son certo
 Dal marte tiene la forteza humana
 Quando se monstra soa benigna luce
 Che sotto laire ella se sintana
 Homo disposto dal superno lume
 Iegeramente a lo ben saduce
 Et non loffende paternal costume
 Che la uilana natura paterna
 Che passa nel figliol naturalmente
 Repugna a glinfluencia superna
 Pono chinseme siano dui creati
 Luno gentil laltro de uil gente
 Sotto una spera in uno grado nati
 Mostra lo ciel che debbia conseguire
 Ciascuno de dignitade lacorona
 Cio sera scondo il mio sentire

Se nato del excelfo re Ruberto
Che a gentileza molto lomo sprona
A conleguir il cielo che la coperto
Sera questo altro sopra lo lignagio
Si come rege fra gliu'il parenti
Chel ciel non puo piu suo coragio
Cosa disposta fa nel cielo aiuto
Se de diuersi effecti terai mente
Laqua la terra desicando in luto
Forteze el non e altro diffinita
Che animo costante nudo de paura.
Inelle aduerse cose de la uita
None uirtu prodeze afforsata
Quando di morte uidi la figura
Se lanima in soa defesa e abandonata
Magior prodeze tengo lo fugire
Quando bisogna che non e lo restare
Sol per uirtute lacerbo morire
Sempre forteza col iusto temere
Ma quel che uole soa uita abandonare
Gia non e forte dico in mio uolere
Ma la forteza tengo uirtuosa
Che per tre modi lhomo se abandona
Che fa nel mondo la uita famosa
Prima per non hauere deshonore
Ne le soe cose poi ne la persona
Et per soa terra conseruar lhonore
Ma gliocchi mei se non son accorti
Che pochi sono al mondo questi forti
De la prudentia.

Capitolo **septimo**

One doue pocho ingegno
Hor fuga lanima mia dal pensier uile
Che quel e grande che questo fa degno
c iiii

Prudentia dico ouer discretione
Altro non e secondo el nostro stile
Chel ben dal male discernere per ragione
-E la memoria del tempo passato
E prouidentia de quel che auenire
Conserua lhomo nel felice stato
Da questa di saper la fonte nasce
Che fa la uita benigna fenire
Quando la mente de suo amore se pasce.
Questa natura uirtuosa & bella
Prende la radice ne lhumana pianta
Quando en suo stato la seconda stella
Queste la luce de saper humano
Che dona al alma cognoscenza tanta
Che tra lhumanita de pensier uano
Piu ual sapere che thesor non uale
Doue sapere riccheze non mancha
Se lalma non se sforza nel suo male
Non uidi uirtuoso mai perire
Ma ben repulso da contraria brancha
Doue uirtute pur conuien salire.
Non pol perir chi al sapere dato
Ne pouero uiuere ouer in defecto
Ne da fortuna puo esser damnato
Ma questa uita e laltro mondo perde
Chi del saper ha sempre in despecto
Prendendo lutil ben del tempo uerde.
Chi perde tempo e uirtu non acquista
Quanto piu penso piu lalma satrista
De temperantia

Capitolo octauo.

Madre bella o terra esculana
o Fondata fosti nel doppiato cerchio
Si che hai mutata toa natura humana

Lacerba secta delle gente noue
Si tha conducta nel uizio superchio
Hora te conduca quel che tutto moue
Alteri & occulti son gli toi figlioli
Et timidi in conspecto dele genti
Inuidiosi sono infra lor soli
O esculani homini inconstanti
Tornate ne gli belli acti lucenti
Prendendo note de gli primi canti
Che da gli cieli seti ben disposti
Ma non consequite lo ben naturale
Del sito bello oue toi fosti posti
Fra le uirtu pur de temperanza
Doueresti star sotto alle soe ale
Ma non potiti sel uizio uauanza.
Et temperanza ferma signoria
Et de gli moti naturale freno
Quando nel male pur l'animo desia
Moue dal ioue la dolce leticia
Et ne la humanitade piu e meno
Seguendo le beate soe ferute.
Ma qui refrena naturale instincto
El uizio che da qualitate uenei
Disofferenza ben se monstra cincto
O quanto e bella o quanto e gentile
La mente che se conduce nel bene
Quando se uince nel affano uile.
Chi se non uince come uincera altrui
De semedesimo hauendo il suo ualore
De questa opinione io sempre fui
Ma chi se uince in questi septe modi
Ben e fondato nel diuin amore
Dico ti quali sono intendi & odi.
In giouenza se uidi l'homo casto

Et in largeza uedi l' homo anticho
Et largo in potieria che non porte alto
In ubertade anche qui ha mesura
Et in grandeza humilitate sito
Et patientia ne la gran uentura
Et sofferentia ne gli forti moti
De gran desio che uien da la mente
Hor questi sono dal uitio remoti
Hor questi sono immaculati e puri.
Et desprezando lo mondo dolenti
Sempre seguendo gli acti maiori
Nelaltro cielo la uirtu gli mena
Glialtri lassando ne leterna pena
De liberalitate. Capitulo nono.
Vesta uirtu che tanto honora altrui
q El terzo cielo la forma ne gli humani
Si come nel creare fu posta in lui
El uoler col poder e bella uista
Largeza uole se tu te lontani
Et mire la soa gratiosa lista.
Elargitade con mesura dare
Achi e come e quando se conuene
Questa uirtude nel gentil affare
Ma quelli che sano contra quelle note
A pouertade gli conduce la spene
Se la fortuna non uaria le rote.
E piu beato el dar chel receuere
Et e uirtude receuendo l' homo
Quando & quando dico come e deuere
Ma chi pur receue & non se uergogua
Et in lui non e difesa perche e come
Contra uirtu di e nocte somna.
O uoi che andate pa'sando il mondo
Hor ue ricorde che la fronte suda

De dimandar poi che siti al sodo
La cognoscenza in pouerta e pena
Et piu dolosa fa la uita cruda
Et quello e felice chel uicio refrena.
O quanti amici o quanti parenti
Se uide l'omo nel felice stato
Non respirando gli contrarii uenti.
Dura lamore finche dura il fructo
Che quanto l'omo puo e tanto amato
Da questi genti col ueder instructo.
Tanto e l'omo quanto ha uirtute
Et tanto quanto per lui fa ualere
O gente ceche con le mente mute
Mirate che militia e disolata
Et senza honore se non el podere
Piu che de uita de morte e beata
Non retinete ne l'antica borsa
Quel che misura uol pur che s'espanda
Cha pocho uien el tempo de la corsa
Con accidenti non pensate prauí
Chi uole che la spesa non l'offende
Tenga misura con la perte chiauí.
Questa uirtute degno fa ciaschuno
Et gratia possede in ciaschun loco
Piu tosto dare cha receuer dono
Piu tosto soffrir che far uendetta
Queste la carita col dolce foco
Che de leterna pace il tempo aspecta.
Et fa nel mondo gratia possedere
Achi con questa serua il bel tacere.
De humilitade. Capitulo decimo.
Equanto e posta in croce questa donna
d Da gli homini col falso iudicare
Perche gli cieli questo non profonna

Doue conducta la noiosa uita
Solea nel mondo humilita regnare
Del ciecho mondo par che smarita:
Quel e piu degno che puo triumphare
Per lo diuiso infra negro e bianco
Dando agli uicini le percosse amare
Dio prese al mondo la humanitate
Sel ue ricorda del sanguineo flanco
Quando recompero la christianitate.
Se segue il suo factor la creatura
Doncha doueti seguitar costei
Si come degna e beata figura
Che chi se exalta fa disparso el uolto
Cadendo sopra lui gli tempi rei
Per piu soa pena regna l'homo stolto
Humilita fa gratia seguire
Et a la summita de le uirtute
Per noua conscientia fa salire
Che si come glioceli stringon lale
Sol per montar ne alte uedute
Cossi te stringa sel ben tenchale
Non fare come fa el uillan grifanno
Che nel gran stato fa nota superba
Non se ricorda de lo primo affanno
De gran altura uengon gli gran tumi
Et uidi humilitate la uista acerba
El tempo uariando gli costumi.
De ciaschaduno el core humiliare
Al suo factore de leterna luce
Auitiosi la testa inchinare
A quelli che son de pouerta afflicti
Humiliare laude alla lor uoce
Si come haueti ne gli antichi scripti
La luna sopra questi uirtu spira

La qual refrena del uoler l'alteza
 Questa humilita chi ben la mira
 Subiecto & minore monstra se sempre.
 A cui e quando doue non se spreza
 Abandonando de uirtu le tempre.
La riuerentia che se fa al maiore
 Honore che testimonio del bene
 Obedientia qual se fa al signore
 Gratificarechel seruir cognosce
 Da humilitade ciascaduna uene
 Cossi dal suo contrario langose.
 Questa uirtu che dal ciel descense
 Fo pur beato chi con lei si stense.
 De castitate: abstinentia: constantia: mensura
 & magnanimitate. **Cap. xi.**
 Que la castita da lo saturno
m Fermeza abstinentia & mesura
 Che monstra l'alma bella com'el iorno.
 Grandeza d'animo per l'alta soa spera
 Se forma disponendo creatura
 Nel suo fermo segno se gliera
Et castitade freno de ragione
 Et del carnale uitio le morse
 Strengendo natural complexione
 La lingua refrenando gliocchi el cuore
 Et substinendo de subite corse
 Del gran desio che nasce d'amore
O quanto e forte l'amorosa fiamma
 Che uien immaginar la cosa bella
 Che per desio tutto lo cuor sinfiamma
 Ben e piu casto ben e piu beato
 Se amor che nasce de simile stella
 Non rompe l'hommo poi che innamorato
La castita perde soa radice

Perlo soperchio de lampiata gola
Che sempre ad instantia contradice
Gliocchi amorosi insieme riguardando
El uitio che tien la uita sola
Et fa languire lanima sospirando
Bene gran cosa se nel conuersare
De lo gran tempo non nasce peccato
Io dico come morto resuscitare
Pero tu prendi la iusta battaglia
Contra lo male e pensa nel tuo stato
Loqual non dura come foco in paglia.
Constantia e uirtu che sempre adorna
Et tien le tempore fugendo durezza
Chi ferma el uoler mai non seltorna
Quando e il uoler la rason se uede
O quanto e bella cosa la fermeza
Damor e qualita e dolce fede.
Non chi comenza uedera salute
Ma chie costante dico sine al fine
Sera beato nelalte uirtute
Non auer fede in lhomo inconstante
Che non e fundato nele uirtu diuine
Donde procedeno le opere sancte.
Abstinentia e freno con le tempore
Del fiero uoler dela gola giotta
Come uirtu a lei se apone sempre
Questa uirtu fa crescere la uita
Et accidenti prauu tolle allotta
Iquali uenē con doglia infinita.
Mesura e modo de tutte le cose
Schiuando sempre tutto lo soperchio
Sempre nel mezo con uirtu famose
De tutte laltre donne queste naue
Et guida riposando nel suo cerchio

Più combattendo con le done prauē
 Grandeza d'animo e aconsequire
 Le ualorose cose de questo mondo
 Et de la uita per fin al morire
 Non e magnanimo che ne gliati uili
 Quasi timendo par che uada pondo
 Cessando con gliocchi quasi humile
Le formige giamai non fano guerra
 Hor prendi exempio et guarda lo leone
 Et laquila chal mosche non ciserra
 Così l'omo gentil segue il uoler grāde
 Ne gliati uili l'animo non pone
 Ma pur nelalte cose il core spande
Hor gli conserua queste sancte liste
 Che qui laso perche uolio dir alquanto
 Nante chio cante dele done triste
 Veder che e gentileza et chie gentile
 Et monstrerote nel sequente canto
 Se nobil se puo far chie nato uile
 Poi uedera di queste prauē donne
 Chel ben felice per lor senasconne
 De la nobilita. **Capitolo sexto. xii.**
 Iouete cieli la nostra chiareza
p Et corregite de questi lerrore
 Che falsamente appellan gentileza
 Fu gia traeto con le dolce rime
 E diffinito il nobile ualore
 Dal fiorentin con lantiche lime
Ma col sermo de le iuste proue
 Io dico contra de la prima secta
 Et uoglio che rasonē de ci o proue
 E gentileza de uirtute forma
 Che del subiecto nascosto sospetta
 Et quandol cielo de qualitate lorma

Se quirtu fosse nel anticho sangue
Forma seria del particular moto
Dal uitio dunque il suo nato sangue
Gia noi non uedemo de secondi agenti
Da lor natura de leffetto remoto
Gli gran cattiu de gentil parenti
Donque lo cielo con quieta luce
Dispone a gentileza creatura
Et per uoler a lopera saduce
Vien questo raggio dal secondo cielo
Che tien de gentileza la figura
Per cui se sponel mondo a questo cielo
Ma si se iunge l'un collaltro cerchio
Del sangue anticho con l'excelso lume
Gentil fa l'hommo con ualor soperchio
Ma il cielo illuminando il sangue noua
Non gli po dar con simil costumi
Come l'anticho cio di sopra proua
Ma qui me scripse dubitando danti
Son doi figlioli nati in un parto
Et piu gentil se monstra quel dauanti
Et cio cognoscho come io gia uedi
Torno a Rauenna de gli nomi parto
Dime esculano quel che tu ne credi
Rescripsi a Dante intendi tu che legi
Fanno gli cieli per diuersi aspecti
Secondo il mio philosopho che presti
Per qualita le diuerse monstre
In uno concepto uariar i effecti
Secondo quelli channo l'anime lustre
Lo primo nato forma l'oriente
Et inelaltro la uirtu diuina
Inspirano le stelle doccidente
Sel primo e uirtuoso l'altro e uile

La prima parte del bel fo latina
L'altra e maligna pero non e simile
Vnde io ritorno & dico contra quelli
Che dicono noi siamo genti nati
Fideli hauemo gia anni piu de mili
In cotal monte fuon nostre castelle
Mouendo il capo con le ciglie archate
Facendo de lor sangue gran nouelle
Ciaschun de questi renoua uergogna
Tenendosi gentil per gli passati
Et crede che sia uero cio se sogna
Non seguendo il ben del sangue anticho
Deshonor hanno gli occhi uelati
Assai son questi iquali non te dico
Non e ronzino pegio che destriero
Hor prendi exempio tu da la colonna
Lasa gli acti del sangue premiero
Cossa perfecta fuor de soa natura
Quando nel suo contrario se somna
Impia forma prende non misura
Egentileza non per accidenti
Quello e gentil che per se fa ualere
Et non per sangue de lanticha gente
Homo disposto per se naturale
El conseguir del gentil uolere
Non per ricchezza che accidentale
Per se nullo accidente monstra effecto
Doncha ricchezza non fa lhom felice
Che puo fugir & esser nel subiecto
Ma come speral sol el suo splendore
Et come pianta ne la soa radice
Virtu con lalma gionse il suo factore
Ma la riccheze a gentileza face
Et piu gentil se monstra esser l'omo

Ma quel chel suo poder ognhora face
Et malamente soa ricchezza mena
Dar non potendo acui quanto e come
La conscientia lo conduce a pena
Et l'homo gentil si come disegna
Volendo queste sette contentare
Gentil di sangue e figliol de homo degno
Gentil danima & figliol di deo
Et piu gentil come se puo monstare
Se non sei pertinace & phariseo
Leterno dio piu che l'homo e degno
Et piu el sangue e lanima perfecta
Cio te confesso come noto segno
Doncha e piu degna la nobilitade
Che l'alma chin uirtude se dilecta
Representando in se benignitade
Sono dal cielo potentie gia uenute
Che differentia fanno ne gli humani
Secundo che il cerchio le soe mute
L'homo e gentil quanto uirtu enlui
Et tuti gli altri pensieri sono uani
Che anticha gente faccia bon altrui
Si come luce se conduce il sole
Et homo quanto monstra e uirtu cole
De auaritia. Capitulo. xiii.
Gni creata cosa uede el fine
o Saluo la mente che ciecha e auara
Che uolta uerso dio le flexe crini
Che quando piu possede piu desia
Partendose dal ben la uita amara
Et se smarisse da ladrica uia.
O uoi del patrimonio & del ducato
Che presso site a le Romane coste
Vui site pur ubiecti ad tal peccato

Ma increfeme Dariete et de Spoleti
Che apocho tempo uederanno lhoste
De uera gente con elmi politi
Se non prega la croce san francesco
Che guarde Alife dalgrifone bianco
Sera spelunca del deserto frescho
Et se a Perofa la pena salonga
Sera ferita ne lo lato mancho
Per lo peccato uil denoua fonga
Tode che tene le gonfiate uele
Aspetta pur de laquila il uolato
Ordendo con le mente notue tele
Del suo uecino uedera la piaga
Partendo il sangue con lacerbo fiato
Pur che saturno sopra marte tragha
Io torno et dico de lauara lista
Che dogni male e cruda radice
Che men possede quato piu sacquista
Piu de ualore e lhom senza dinari
Che gli denari senza lhom felize
Ouertuosi o nel mondo piu cari
Quanto piu pioe tanto piu fin dura
Larena. cossi fa lauar coragio
Piu possedendo piu dhauer secura
Sappi che lhom auaro e lhom stolto
Non puo far ben, ma sepre fa danagio
Dico pur in manifesto et in occulto.
Ogni peccato inuechia ne li humani
Pur lauaria tien la uerde fronde
Erpoi nel tempo de capelli cani
E posto questo uicio largitate
Che sparge tuto ne la uita londe
Che uegio desdegnar lapietate.
Cupidita superchia in acquistare In ogni modo pur che possa auere
d

Volte sette carte

Sbaglia si scambia

Gliocchi humani sono calamite
Che tiranno de nostra humanitate
Lo spirito col piacer come uedete
Amor e passion de gentile cuore
Che uien da la uirtu del terzo celo
Che nel creare forma il suo splendore
Errando scripse Guido caualcante
Non so perche se mosse o per qual celo
Che ben disegna lo tacer de dante
- Donna mi prega chio si debia dire
Demonstra che amor moue di marte
Da qual procede limpeto con lire
Destruge pieta con la mercede
Vnita cosa per desdegno parte
Corrumpe amor con la dolce fede
Non effectiuo a gente quel che priua
Doncha il marte non puo per suo lume
Amor formar in animal che uiue
Lantiche proue per gli excelsi dicti
Spogliando marte de cotal costumi
Che tien di guerra gli atti circunscripti
Anche ogni a gente dico naturale
Non termina alchuna passione
Da ella dispartirse mai non uale
Nel suo creare fo nel marte cincto
Che lira trista a limpeto dispone
Amor adonque da lui fo depincto
Senza uedere puo lomo innamorare
Formando spechio de la nuda mente
Vedendo uista se nel imaginare
Ma piu da gliocchi nasce pur piacere
Et piu se chiude amor e piu possente
Con gran dolceza & con maior temere
Quella conformita moue diuiso

Fa l'anima partial senza ragione
 Nel primo sguardo mirando nel viso
 Amor non nasce prima de bellezza
 Con simil stella moue la persona
 Et dun uoler forma la uageza
 Non se dispare altro che per morte
 Quando la luce trina lor conforma
 Insieme l'animo con piacer accorte
 Ma Dante rescriuendo a miser cino
 Amor non uidi in questa pura forma
 Che tolto hauria cambiato suo latino
 Io sono con amor stato insieme
 Qui posse dante con nouo sperone
 Sentire puo il fiancho con la noua speme
 Contra tal dicto dico quel chio sento
 Formando philosophiche ragione
 Se Dante poi le solue son contento
 Natura moue per leterno moto
 Et quando qualita doue resulta
 Esser perfetto che non sta remoto
 Io prendo exempio intra lucente petre
 Che a per qualita soa forma occulta
 Che mai del suo subiecto non faretra
 Et naturale cio chel ciel qui moue
 Et cio non prende mai contraria faccia
 Fin che non torna in qualitate noue
 Si questa trina luce amor compone
 Non uedo che gli accidenti lui dessacci
 De cio son certo senza opinione
 Non intendo tractar damor diuino
 Come de l'alma nostra e summa uita
 Che qui de lui parlar non posso aplino
 Damor che nasce per uirtu de sangue
 Che per natura neglinati habita

Io lasso e dico come lo cuore langue
 volti sette carte

O quanto nasce mal da l'hom ingrato
Che guasta per altrui l'hom liberale
Che per desdegno fa cader in pechato
Queste la pena col sanguigno dolo
Quando del bene receue l'hom male
El dolce padre parte dal figliolo
Ma altrui male lo tuo ben non guasti
El uicio de la toa uirtu non sparga
Quando tu senti li superbi tassi
Che cōbañedo l'hom acquista honor
O quanto e degno chel superbo merga
O senza pena de nouo dolore.

Che per superbia se guasta ogni terra

+ De Superbia Cap. 19 + Per lei uien piaga de doliosa guerra.

De luxuria. Capitullo xv

O Bolognesi o pur alme di foco
Apicol tempo uegneriti al ponto
Che cadera bologna apoch apoch
Hor ue ricorde chel diuino archio
Ogni peccato con la pena ha gionto
Et aspctando assai piu se fa carchio.
De uoi me dole che spero da uenire
Al nido che fundato su la giaccia
De le globate stelle al mio parere
Et piu me doglio et piango de fiorenza
Che lachrimando dischorderasse daccia
Facendo gli lucchesi noua ofensa.
Hor piange pisa con sospiri dolenti
Quandol triumpho de monte catino
Et del francescho sangue teramenti
Il tuo uoler conuien par che spegna
Et caschi nel iudicio diuino
Lassandol freno de la toa sardegna
Ofena posta sottol bel sereno.

Conuïen che piangi per le poste casse
Guaſtandose lo tuo bel terreno
Tempo uera che la bella toſchana
Sentira pene con le bocche paſſe
Per lo diſpeto de natura humana.
Tenite la luxuria uoſtra dea
Et fate nel faſtor piage noue
Piu che non fece la ſecta iudea
Hor riſguardati alquanto apictati
Che ſopra uoi molte lachrime pioue
Vedendo chel diuino ben laſſati.
Deſtruge le richeze ele perſone
La gola: e la luxuria e le guerre
La femina col gioco in cio ſe pone
Conſuma il corpo e lanima manduca
Per lei me par chel ciel ſe ſerre
Et in deſdegno lalto dio conduca.
Et lo nemico de lhumana gente
Piu che da altri uiti di tal ſe gode
Facendose lo peccato carnalmente
Et e raſon che queſto non puo fare
Per ſoa natura non ſe puo dar lode
Ma tutti gli altri ben puo operare
Lo ſpirito che tien la mente inuola
Offende e tolle uirtuoſa fama
La qual diſpoſta per lo mondo uola
Deſtruge il ſe ſeno corruppe la lege
Fa nela mente del deſio brama
Conturba il cielo che tutto rege
Da lei deſcende fera ſeruitute
Che lege impone a cui donna cōmanda
Stando ſubieſti a la carnal ſalute
O ſerui triſti o comprati ſchiaui
Perche laſto carnal coſſi ui ſbauda

Che contra dío ne fati tanto prauí.
De non credati a femina scioccha
Et non uaccenda lor ficta belleza
Ma risguardate come dentro fioccha
Mire la mente con gliochi cerueri
Che alhora perderai la uageza
De lei mirando li sozi misteri
Gliocchi falsi come la maestra
Nel pianto per formar maior obiecto
Tragendo guai con sospiri a destra
O quanto e ciecho chi a femina crede
O quanto nasce pena del dilecto
Passa il tempo che lhom non sauede
Sí come el foco non se puo celare
Tenendol celato nel suo seno
Cossi non puo l homo conseruare
Con femina che non sia de dilecto
Che sempre ha il cuore de malitia pieno
Et cio demonstra nel suo guardo ficto
Il foco: le femine: & la terra.
Labisso inferno non dicon mai basta
Ma senza fine lappetito serra
Ma se la fine del desio carnale
Consideri sera la mente casta
Vedendo senza fructo lo gran male
Incesto: adulterio: & fornicare
Et anche far dispetto a la natura
Luxuria si puo uitio diuisare
Con simil sangue se comenza incesto
Ma chi de matrimonio tien figura
Commete ladulterio manifesto
Horribil uitio che natura prende
O alme desfidate sodomite
O quanto per questo dio soffende

Cerchati amor doue amor non regna
O mente cieche da lo ben partite
De uostra uita laire si se sdegna
Hor ue ricorde come la nuda ossa
Remanneranno ne la obscura tōma
Et come morte a tutti da percossa
Abandonate adoncha lo uil acto
Che se uoi fate la rason de somma
Niente acquista poi che satisfatto.
Lhomo carnale con lo senno acerbo
Et quando uince perde lhom superbo,
De inuidia. **Capitolo.xvi.**
Bel paese con gli dolci colli
○ Per che non cognoscite gente acerbe
Con gli acti auari inuidiosi e folli
Io pur te piango dolce mio paese
Chio non so comel mondo te conserbe
Facendo contra dio grande offese
Verra quel tempo de gli tristi giorni
De guerra che faran sanguinei campi
Et infocati gli toi monti adorni
Et rotti gli toi nerui caderai
Se cio fa longa pero tu non campi
Se non hai remedio nuda piangerai
Lauara inuidiosa mente uostra
O marchiani con le graue colpe
Secondo che lo cielo me dimonstra
Conduceraue ne le guerre accese
Che lassareti lossa con le polpe
Intraudo lano de lo tristo mese
Da uoi sera linuidia luntana
Quando a ponente tornera il conte *Tronte*
Et castellano de terra esculana
Si ua conducto Racanati & Hise
d iiii

Che se tornati al ben sera gionte
El monte de san marco con polise
Stulta Romagna con lantiche uolpi
Che fanno per hauere le noue tane
Ne la gran pace gli celati colpi
Seraí pur subiugata da tyranni
Carne lupina uol falsa di cane
Et laspre pene gli peccati granni.
Linuidia chel mondo non abandona
Et fura la uirtu da glintellecto
Et arde ciechamente la persona
Manduca lalma & struge il cuore
Dogni peccato si qualche dilecto
Dinuidia non altro che dolore
Queste tristezza de lo ben daltrui
Et alegreza gran de laltrui male
Che uien per caso ne gli tempi a nuí
Inuidia e piu forte a sostenere
Che non e pouertade accidentale
Che fa del sumo stato lhom cadere
Se uoi dinuidiosi far uendecta
Et cum piu accesa fiamma far languire
Accostate a uirtu chel ben aspecta
Et daltrui male sempre sei doglioso
Ricordate del tempo dauenire
Et come la fortuna muta lo so.
Che chi se gode del uicino pianto
Inuer de lui uengon le triste hore
Che prende de tristezza nono canto
O anima inuidiosa & desuiata
Risguarda come in croce il tuo factore
Et per qua fine tu fosti creata
Io dico a conseguir la degna sorte
Fugendo per uirtu limpia morte

De gola.

Capitolo.xvii.

Voí lombardí con lampiate gole
o Faretiue ribelli de san píero
Pur riguardando che laquila uole
Verra tal tempo dico nelo quale
Ruine acerbe con lor acto fiero
Che sopra el tempio spanderano lale.
Torra el nome con sanguinea spada
Ciascum de questi a lo gran lombardo
Sel suo ualor non prende presso lada
Vedo cadere gliguelfi in lombardia
Se dío al cielo non fa nouo sguardo
Tollendo dal saturno signoria
Si gran deuíso guadera cremona
Et Padua Milano con Piacensa
De mantua non dico ne Verona
Che non so de qual'cielo fuor lor stelle
Et temo chal uer non faciano offensa
Donca conuién chio taccia tal nouelle
Sempre a tyrani ferra sotto posta
Tutta lombardia col dolce piano
De la natura del stellino. Ca.xviii
Egue stellino belleze del cielo
s lo dico per uecchieze de la stella
Nel aire mezo si che troua zelo
Et uola abandonando il dolce nido
Vedendo che mercurio si lapella
Lui pur consegue facendo gran crido
Ma per uageza de la stella lassa
Scordandose de louo che ha in brancha
Che mai da lui la gelosia non scassa
Loo cadendo nasce il suo figliolo
Poi del uedere de la stella mancha

Cridando il nato uerso lui fa uolo
 Et simil questa donna del stillino
 Che fa uolar la mente nostra accesa
 Nel gran desio de lo ben diuino
 Et tolle la uilta de questa uita
 Del tristo amor che commette offesa
 Amando piu che dio cosa notrita
Conforta l'alma con leterna spene
 Lasandol mondo che uitio mantene
 Se per natura pieta non obsta
 La gola col gran mal del sexto clima
 Voi conseguendo cossi grande affanno
 Non credo dio mute questa rima
 Non puo con gl'altri uitii far contesa
 Chi soa giotta gola non refrena
 Che con la gola sta luxuria accesa
 Destruge la memoria & tol il signo
 Il sangue rompe de ciaschaduna uena
 Et mor cantando giotto come cygno
Debilita il spirito & la lingua
 Et tolle gl'intelleto de so bene
 Subito lassoca & tanto impingua
 In deshonor termina soa uita
 Et tolle de la gloria ogni spene
 Fa sentir fiamma de doglia infinita
Spoglia l'alma de la soa uirtute
 Piangendo sempre nuda de salute
 De uanagloria. Capitulo.xix.
 Ene uirtute chi desia honore
 b Et laude del ben che l'homo acquista
 Che per la fama cresce piu il ualore
 Ma questi uani de la gloria scioccha
 Che uogliano laude de la pinta lista
 Passando el mondo che lextremo toccha

Non aspekte laude chi laude refuta
Ne hauer salute chi salute offende
Che per celare il uero non se muta
Non sempre el fructo oue la uerde foglia
Et non e doro zo che luce e splende
Chi zo crede piu del ben se spoglia
Et piu che lhom non e quanto se monstra
Pur gli sia amente le pompose laude
Et forte dispreza questa uita nostra
Questa sie lalma con lipocrisia
Che de la uanagloria se gaude
Voltando glintellecto a phantasia
La falsa nominanza pocho dura
Chi ben parla ne la mente uiue
Et chi coprir se uol de soa natura
Bene scoperto quel che uol celare
A gliocchi humani le opere cattive
Per lo negro il biancho demonstrare
Laltrui parlare la toa laude spanda
Et la toa bocca serue il bel tacere
Poi de uergogna lalma non sa fonda
Propria bocca fa le laude sorde
Et fa se fra le gente dispiacere
Quando la uanagloria la morde
A magnanimitade contradice
La gloria uana chal mondo regna
Che uol piu laude che non e felice
Fra gli altri questo uitio men noce
Et nostra humilitade meno sdegna
Ma pur danagio fa ella doue luce.
Et ceccha lanima da la cognoscenza
Che de soa salute piu non pensa
De ira & accidia.
Capitulo xx.

Ra non e altro che acceso sangue
i Dentro del core che desdegno
Per qual de la uendeta l'alma langue
Subito sdegno tolle lo gran bene
Del gran amor che torna in cosa poca
Se d'amorosa cosa non gl'ie spene
La doue amor perfetto non e desdegno
Bramase pace con 'dolce uergogna
Se del celato ben non monstra segno
O quanto e bella cosa la dolce ira
Che per far doppia pace pur bisogna
Nel tempo che d'amor lo cuor sospira
Laccesa gelosia con lira forte
Et lo pensiero che la fin non uede
Dauanti al tempo conduce alla morte
Nasce da lira subita parola
Per qual la morte subita procede
Che l'alma desperando ni ua sola
Lirato se mitiga per tre cose
Dolce rispondendo ouer tacere
O de partirte fin che lira pose
Gliocchi humani quando son irati
Cecano l'alma del iusto uedere
Remota stando da gli acti beati
Et pur lira e nel parlare de mahti
Sonando la iere con lirate uoce
Ma quella de li saui e ne gli facti
O quanto ha l'alma forma de bellezza
Che se refrena de gli acti pur atroce
Prendendo de uirtute la fermeza
Da puo e l'animo e laccidia ria
Che abandona començar gli effecti
Et cominciando non segue la uia
Et questa la pigritia tien in branche

Da coste uengon gli penal effecti
Monstrandose dei bene sempre stanche
Hor queste donne triste qui le lasso
Intendo de seguire altro camino
Da questa rima con piu dolce passo
Et danimali & pietre far somiglie
Parlando in questa parte piu latino
Che la cōmuna gente qui se suiglie
Commenza in prima de lalto ualore
Dicendo unde procede & che amore.
De la uirtu de la more: & de animali
& deprete preciose
Libro terzo.

Al terzo cielo se moue tal uirtute
d Fa doi colpi in una cosa animata
Sentendo colpi del dolce ferute
Conformita de stelle moue effecto
Transforma lalma ne la cosa amata
Non uariando lessere del subiecto
Questa uirtu e con lanima uita
Nel suo creare come sole in luce
Che fo a tempo lor la forma finita
Lassando lhora de gli acerbi giorni
Pur nel desio lanima se conduce
Dona mirando con gli effecti adorni
El terzo aspecto dico nel suo stile:
Et permutando la luna col sole
Et anche loriente se simile
Ciaschuno amore moue per natura
Insieme lalma per uirtu racole
Piu & meno secondo lor figura
Amor non fogia mai nostro uolere
Ma uien per natural conformitade
Che nasce in noi subito uedere
Gli occhi humani son calamite
Torni in dietro cinque carte
Sbaglio di stampa

In ogni modo pur che possa hauere
Et retenendo quel che deue dare
Per questi effecti l'huomo e dicto auaro
Che ne lacquistare & nel retenere
Non ha misura nel suo tempo amaro
In ogni uitio la contraria stella
Qual tu prendi con lauaritia nota
Che lassa forma ne la luce bella
Et fa diuersi tempi il bene el male
Io dico uariando la soa rota
Si come muta il corso naturale.
Gli uitii de quali io nontho scripti
Puo glitu sentire per gli opposti dicti
De superbia. Capitulo. xiiii
Roma capo de gli altri possanti.
o Quando retorerai nel primo stato
Sera la borsa gionta aglibiffanti
Teniste gia lo fren de luniuerso
Sel te ricorda del tempo passato
Si come del tuo segno dice il uerso
Ma seguendo la toa superba uita
Gli toi figlioli tha condotta a tanto
Che par per toa memoria gia finita
Non sera boschi tua sancta terra
Ben senterai del amaro pianto
Cio monstra il ciel che sotto lui ti serra
Per gli peccati de la toa romagna
Bagnata de lo sangue pelegrino
Et iusto cerchio sopra uoi se lagna
Ma apocho tempo uerral diuiso
Che cantaral francescho in latino
Per la superbia nota del suo uiso
L'huomo superbo non puo habitare
In terra; ne in cielo non puo salire

Sempre dímora nel grauoso affare
 Consuma la superbia le persone
 Da lei procede il subito morire
 Seguendo piu la praua opinione
Tre sono le persone da spiacere
 El pouero superbo & arrogante
 El matto uechio senza senno hauere
 Bosardo ricco con lhonestà uista
 Che par paternostri sempre cante
 A dio despiace forte questa lista.
Queste radice de tutti peccati
 Et fo del primo uolendo la sede
 Quelli maligni spiriti damnati
 Poi piohe in terra questa iniqua secta
 Da cui il male per inganno procede
 Et fa la uita dogni ben suspecta.
Superbia non e altro che uolere
 Sopra de tutti esser tenuto
 Et quello che lomo uolse tenere
 Intrando denanzi a ciaschun hom bono
 Et par alui chognun sia descaduto
 Per nulla tien che de gratia ha dono
E differentia da la gloria uana
 Che questa tien quella acerba norma
 Sopra de tutti tiense la soprana
 Ma questi che del uano son gloriosi
 Voglino de laude manifesta torma
 Mostrando forte sono desiosi
Et esser ingrato da superbo uene
 Per questo se destruge la pietade
 Che non ha mente lo passato bene
 Lhom che ha uirtu se nel cuore te poni
 Come se spoglia de soa liberalitade
 Tenendo amente gli passati doni

quanto nasce mal dal huom ingrato
Torni in dietro cinque carte

Io lasso & dico come lo cuore langue
Come la luce propria all'aspetto
Illuminando laire che resplende
Facendo a gliocchi natural dilecto
Cossi del cuore si e obiecto amore
Lo qual si e limitato non offende
Ne tolle alla uirtute il suo ualore
Ma come offende la uirtu uisua
Dico il suo uisibil eccellente
Con lei corrumpe potentia passua
Amor cossi tremando fa languire
El cuore che suspirando fa dolente
Sentendo penna del nouo martyre
La doue amore e sempre gelosia
Et de paura pensieri suspecto
Et l'anima con la spene tuta uia
Amor nel cerchio non tien fermo ponto
O chala o monta nel humano concepto
Sempre col moto fo cossi coniuncto
Che chi non segue la carnal salute
Risguardo donna come sole al fango
Deschacciar del uitio seruitute
Et uede la certeza dogni bene
Ma io dolente dogni tempo piango
D'amor sperando quel che non conuene
Amor del acto quanto e piu lontano
Cotanto e piu possente el dolce foco
Che tien gloioso sempre il cuor humano
Ardendo fa la uita il bel sentire
Donna mirando col beato loco
Che pace con dolceza par che spire.
Ma sono in nostra humanita uenute
Le gente obscure con lor acto fiero
Son da tal uirtu lor mente uenute

Vista carnal uanno pur querendo
Per l'habito se cessa il mondo altiero
Vilmente lor desio conseguendo
Amor sic uitioso pocho dura
Se per uirtute ognhora se ferma
Che l'anima nel ben se transfigura
Amor non incomenze in ferme stelle
Tosto saccende & uaccio se desferma
Partendose desdegnare l'alme belle
Io sono dal terzo cielo transformato
In questa donna che non so che fui
Per cui me sento ognhora piu beato
Da lei prese forma il mio intellecto
Monstrandose salute gliocchi sui
Mirando la uirtu del suo conspecto
Doncha io son ella si da me se scombra
Alhora de morte sentiragio lombra
De la uirtu de lamore con la similitudine
de la fenice. **C**apitulo secondo
Amoroso spiriti del mondo
O **S**e in lei se monstra la uirtu cotanta
Procede da chi moue il cielo secondo
Se non Mirase beleza in costei
Lhumanitade che la spera amanta
Seria piú degna cognoscendo lei.
Ma l'alua che la spera nostra
Transcesa al mondo per salute humana
De noi le stelle fanno noua monstra
O uiste humane se fossite degne
De ueder come de gratia e fontana
Et comel ciel in lei uirtu impegne
Costei fo quella che prima me morse
La nuda mente col desio soperchio
Che subito mia luce sen accorse

Ogni intellecto qui quiesca & dorma
Che non fo mai sottel primo cerchio
Dio & natura si ligi adra forma
Queste la donna qual mai non coperse
Spera alchuna dhumana qualitate
Auegna che nel mondo qui conuerse
Fu inanzi el tempo e cielo soa uista
Qui fa beata nostra humanitate
Sequendo ben che per lei sacquista
Hor questa de fenice tien somiglia
Sentendo de la uita grauitate
Morendo nasce ascolta marauiglia
In nelle parte calde dorient
Canta battendo lale desfidate
Si che nel mondo accende fiamma ardente
Poi che conuersa dico in poluere trita
Per la uirtu che imprime la luna
Reprehende in pocha forma prima uita
Et pur crescendo monta nel suo stato
Al mondo non fo mai piu che una
Nel oriente spande il suo uolato
Cossi costei la qual al tempo more
Per la grifagna morte obscura e cecha
Accende fiamma del desio nel cuore
Ardendo canta de le uiste note
Con dolce foco la ignorantia spiecha
Et torna al mondo per le excelsse rotte
La guida de gli cieli la conduce
Ne la alma che disposta per soa luce
De la natura de laquila. Capitulo terzo
T laquila per tempo se renoua
e Volando nel excelsse parte ardente
Che sotto la uechieza ella si coua
Nel gran uolato le soe penne ardendo

Reprehende gioueneza cio' consente
Natura presso allaqua ella cadendo.
Stando al nido con gli piccholi nati
Verso gli raggi fa ciaschun mirare
A quel che uede gliocchi maculati
Che non son fermi aperti uersol sole
Beccando comenza a desdegnare
Et nel suo nido mai piu' stare non uole.
Et al suo nido gia non sta da presso
Nisuno ocello se non uol morire
Et da soe branche essere depresso
De soa rapina sempre lassa parte
Piccol animal mai uol ferire
Vedendo lor temere tosto se parte.
Cossi me renouua col piacer costei
Et arde de uergogna la mia mente
Quando sagraua piu de seguir lei
Spandendo lale de la soa uirtute
Alhora cresce l'intellecto agente
Mirando de belleze la salute
Chi col fito sguardo non remira
Al suo factor deprime il uiso
Costei desdeгна per cui il cuor sospira
Le lachryme piu bagnano la rerra
Essendo da costei colli diuisso
Che per derecto cade in la soa guerra
Si come donna de le uiste genti
Dispenge dogni uitio radice
Dal cuor che monstra poi acti possenti
Hauendo misericordia & charitade
Alla uilta del mondo contradice
Facendo degna nostra humanitade
Da gliocchi soi monstrando tal piacere
Che fa beato l'homo nel uedere.

De la natura de lumerpa **Ca. iiii.**

N ne le parte de la sia maiore

i Lumerpa nasce con lucente pene

Che tolle lombra col suo splendore

Morendo non ha morto a questo lume

Non uole natura che giamai se spenne

Partita penna uol che pocho alume

Cossi da questa uien la dolce luce

Che illumina l'alma del desio d'amore

Tollendo morte a la uita il conduce

L'omo morendo poi con questa donna

Luce la fama nel mondo non more

Et de sospir fa quieta bonna.

Ma chi da questa donna fa luntana

Perde la luce de le pene prime

De soa salute ohnora se strana

Ma prego gli dolci occhi che me guarde

Tollendo dal cor mio le pene prime

Del cieco mondo qual dognora marda.

Et la soa forteza me conduce a tanto

Che sempre iochi mei gire il dolce pianto

De la natura del plicano. **Capitolo quinto.**

L'pelicano col paterno amore

c Tornando al nido fatigando l'ale

Tenendo gli soi nati sempre al cuore

Vedendoli occisi dal'impia serpe

Et tanto per amor de lor gl'inchale

Chel suo lato fin al cor discerpe

Piouendo il sangue sopra gli soi nati

Dal cuor se sente le grauose pene

Da morte inuita si gli son tornati

Da questa in noi se moua cognoscenza

Da quel che moue & tutto si sostene

Et l'uniuerso per lui se dispreza.

Come de pelican tene figura
 Per gli peccati de primi parenti
 Resuscitando la humana creatura
 Et noi bagnati de sanguinea croce
 Resuscitando da morte despentí
 De seruitute lassando la focce
 Sí che per morte reprimendo uita
 Che per peccati fo da noi partita
De quattro animali che uiuono de quattro elemē
ti: & primo de salamandra. Capitulo sexto.
 A salamandra che nel foco uiue
I Et daltro cibi la soa uita spreza
 Non sono in lei potentie passiuue
 Ardendo se renoua soa coperta
 Cossi natura in lei puole fermeza
 Ne uol che infiamma gia mai se conuerte.
Cossi fa l'alma che costei consegue
 Che mai non sente tormento nel foco
 Se fortuna rompe le soe tregue.
 Pascese solo de la soa salute
 Et del dolente mondo cura poco
 Considerando ne la soa uirtute.
Del gameleone Capitulo septimo
 Ameleone qual uiue ne l'ario
g Quale subiecto de tutti gliocceli
 Et se de charitade fosse uario
 Sopra le nube uolando s'aduce
 Et passa quelle parte de gli cieli
 Et fin che troua laire in pura luce
 De talpa
Iui se pasce & iui se nutrica
 Alec in aqua & in terra la talpa
Hor qui me scola se uoi che io te dica
 Alec fuor de aqua poco guiza

c iii

In picol tempo la morte la palpa
Et talpa ne la morte gliocchi stiza.
Cossi fa l'alma che tal donna porta
Quale subiecta de uirtute sancte
Che uersol cielo da lei prende scorta
Lassando de la uita obscuritate
Et per la fede sosten pene o quante
Sol per ueder lalta charitade
Et l'anima chin luce fo creata
Per formontare ne le dolce scale
Per gliocchi de costei diuen beata
Ma quando guiza de costei diuisa
Verso la morte con tristeza sale
Et mai con cognoscenza non sauisa
Si come talpa chiude gliocchi belli
Celando fin a morte le soe colpe
De gliacti auari inuidiosi e felli
Nel streto tempo guarda il suo factore
Debilitate lossa con le polpe
Spectando a poco a poco le triste hore
Questo ultimo pentire mai non lodo
Et non disprezo chi tien cotal modo
De la natura del piombino. **Capitulo.viii.**
Oï che morto le penne al piombino
p Renasceno con le soe qualitate
Son temperate dico piu e meno
Virtu reserua in lui si come seme
Che tien occulta sua humanitade
Che pianta nasce quandol sol la preme
Cossi costei che la tien nel cuore
In ogni modo segue temperanza
In'quel fiorisce poi cal mondo more
Et ne le nude ossa con la fronte calua
Che dormeno uestite de speranza

O quando e la forza del factor benegno
Chiudera il giorno nel humano regno
De la natura del struzzo. Capitulo: viiii.

Ostruzo per la soa grauitade

In nutrimento lo ferro conuerte
Non uola in aere per soa grauitate

De iugno quando uede quelle stelle

Globate in oriente ben aperte

Sotterra loua scordandose de quelle

Mettendo l'ouo sotto nel fabione

Nasceno per uirtu chel sol le spira

Dando de uita in lei perfectione

Nutrica gli figliol poi che son nati

Ricordandose de loua e fitto mira

Guardando loua con gliocchi humati

Così che sente al cuor del dolce foco

Che nasce per desio de costei

El mal consuma e servase in suo loco

Et se da lei peccando si discorda

Piangendo con sospiri dice omei.

Quando de questa donna se ricorda

El gran pentire tolle il gran peccare

Et lo cuor de doglia fa lachrymare.

De la natura del cygno. Capitulo x.

Lcigno e bianco senza alcuna macchia

e Et dolcemente canta nel morire

Non finì fin che morte non lo tacchià

Così e bianca l'alma per uirtute

Volendo questa donna conseguire

Pensa & uede leterna salute.

Et canta ne la morte innamorata

Andando al suo factor coffi beata

De la natura de la cicogna. Capitulo. xii.
c. iiii

Icogna quando ha mal ben lo cognosce
c Che beue afforza de laqua marina
 Cossida lei fa fuger le agnosce.
Se'mai infallo troua soa compagna
Desdegnà & mai da lei non saucina
Sola pensando ua per la compagna
Da animali uenenosi se notrica
Et lor ueneno giamai non gli offende
Naturalmente de serpe e nimica
Non fa col uiso ma col pecto coua
Dritto al cuor loua pur comprendi
Che sopra il sperme la uirtute moua
Poi che glie uecchia da gli soi figlioli
Receue nutrimento & gran dolceza
Si che in pace possa gli soi uoli
Cossi fa chi cognosce questa donna
Sentendo de peccati la graueza
Prende conforto si che non profonna
El uitio abandona desdignanno
Non teme suo ueneno che nel mondo
Occide lomo su nel dolce affanno
Driza el cuore uerso el fine el bene
Et sofferendo al corpo il graue pondo
Vede salute lachrymosa spene
Et posa lalma con dolceza e pace
Sopra le stelle si come a dio piace
De la natura de la cichada. Capitulo.xii.
 Anta la cichada per lardente sole
c Si forte che morir in lei fa lluchu
 Per natura le dolce oliue cole
Quando e piu puro laiere piu relona
La uoce soa si fa tacer il cuccho
Si chel dolce canto piu non sona
Nel olio messa subito ella more

Spandendo acceto sopra lei resurge
 Cossi fa questa chi la porta in cuore
 Sentendo del diuin splendor la luce
 Non fina la soa prece fin che lurge
 La morte dico cal tacer conduce
Facendo el canto de la iusta prece
 Ne l'alma fa tacer ogni uil cosa
 Et se pur cade ne la trista nece
 Per penitentia reprendi la uita
 Che per uergogna piangendo la posa
 Satisfacendo con la mente mita.
Si che retorna in gratia diuina
 Quelle beata uita che non fina
 De la noctua dicta barbastello. **Ca. xiiii.**
 A noctua querendo il cibo crida
1 De nocte canta inuolando preda
 Doue sono corpi morti & li sanida
 Vede la nocte: ma lo giorno e ciecha
 A gl'altri oceli e angosciosa e feda
 Come piu guarda il sole piu sa ciecha.
Cossi fa l'alma uitiosa & rea
 Quando da questa dona se disparte
 La qual de bellezza e somma dea
 Accecha gli occhi dogni cognoscenza
 Et segue la uilta de in ogni parte
 Fin che la luce de ueder non penza.
In fine el bene del eterno amore.
 Non uede uiuendo ella se more.
 De la natura dela perdice. **Capitolo. xiiii**
 N femina lo maschio transfigura
i Perdice discordandosi del sesso
 Quanto puo da gli altri loua fura
 Per inuidia le coua & fa figlioli
 Da lei ciaschun se parte & sta da cesso

Verſo la madre propria ſi fan uoli.
Coffi e l'homò fuor de cognoſcenza
Che queſta donna porta nel cuore
Non teme de cometter ogni offenſa
Et altrui bene inuidà tolle
La qual te dūce a pena & a dolore
Et da toa ſalute ancor te diſtolle
Hor penſa che lauer faetto del furto
Lo uedi trapaffar in tempo curto
De la hyrundine. **Capitulo. xv.**
A hyrundine doi petre uirtuoſe;
I Natural mente porta nel ſuo uentre
Che ualeno: & ad amor ſon famoſe
Se ſoi figlioli ſon cechi & orbi
Biaſſa la celidonia ſi che centre
El ſano ſucco che ſana lor morbi
Coffi ſarrai tū gratioſo ſempre
Se porte amor & charitate dentro
De queſta donna ſeruando lor tempore
Sel uitio te cecha gli belli occhi
Cercando queſta dentro nel ſuo centro
Te ſanara ſe al factor te ingenocchi
Et di ſalute non te diſſidare
Che propria natura e lo peccare.
De la natura de la upupa. **Cap. xvi.**
El ſangue de la upupa che ſe onge
d Da ſpiriti dormendo uederaffe
Eſſer preſſo che non par che ſonge
Io non uoria che ognhom ſapeſſe
Quanta uirtu in lei natura attraſſe
Non ſeria ſuro che ſuo cuor haueſſe
Inuecchia tanto che non puo uedere
Ne puo uolare ſi che ciaſchun nato
Tolle le penne & piuma allor podere

Et poi le couan con uirtute dherbe
De ioueneza torna al primo stato
Cossi natura uol che se conserbe
Cossi tu deuì esser piu ingrato
Douer'pensar se non fossero ellì
Chal mondo non saresti mai creato
Pensa toa matre quanta hebbe fatica
Non esser maledicto come quelli
Ma sempre con dolceza la notrica
Honora il padre con toa genitrice
A cio che sopra terra la toa uita
Sia piu longa prospera e felice
Da toi figlioli lo simile aspekte
Crudeza impieta ouer ferita
Si come ho gia ueduto a piu de septe.
Et se pone la memoria presso a cento
Che son per questo uitio morti astento
Del calandrello. Capitulo.xvii
L calandrello il qual e tutto biancho
e Portandolo dauanti qualche infermo
De cio che qui dico non te mancho
Se morir deu e uoltali la coda
Se die scampare guardaral infermo
De questo animal tal natura loda
Cossi fa questa donna a cui risguarda
De morte a uita in salute torna
Volta laspetto a cui il uitio imbarda
Si che uiuendo more perche mal uiue
O quanto alla speranza al mondo storna
Pu r cognoscendo lopere catiue.
Lede salute nel presente giorno
Che crastinando la morte glientorno
De la natura del uultore
Capitulo.xviii.

Olte nature trouo nel uoltore
m Non tutte assimiglianza le reduco
Ma uoglio che in lui sei uenatore
Del lupo & del lion auolto in pelle
El cuore de sathanas & del gran bruco
Et odogni spirito limpeto repelle.
Da uenenosi animali fa lhom securo
Ardendo le soe penne li serpenti
Fugeno tutti questo ben te iuro
Ligando la soa penna nel pie destro
Quando nel parto son dolori pongenti
Accio chio dico non guardar linestro
Tira la creatura fora alla luce
Et chio non leua subito la penna
Cio che dentro fuor lo conduce
La lingua tracta da lui senza ferro
Et in pano nouo al col suspenna
Fa certe cose che qui non disferro
El suo pie destro ligato al sinistro
Et cio conuerso tolle gran dolore
Anche dunaltra cosa tamaistro
La poluer de lossa molto uale
Con celidonia fuscita ualore
Che priua da langor ogni animali
Gli soi figlioli quando son nel nido
Becchali forte se gli uedi grassi
E percotendo sopra lor fa crido
Cossi fa lhommo tristo inuidioso
Che lassa de costei gli dolci passi
Fin che se uede de morte conquiso
Semedesimo ardendo se percote
Cridando in uerso dio con triste note
De la natura del falcone.

Capitolo. xix

Erodio il qual dicto el falcone
h Piu fere col peeto che non col beco
Ascolta quanta e in lui perfectione
Se in doi uolati non prende soa caccia
Vergognasce forte si chel sta asteco
Et quel giorno animal piu non menaccia
Laltro che domestico pur uaga
Et per uergogna per laiere ua sperfo
De ritornar alui tardi fa uaga
Non beccha mai de putrida carne
Sia quanto uol de fame conuerso
Quando e infirmo beccha pur le starne
Lhommo che prodel figliol de uirtute
Piu fa col core che non fa con la bocca
Quando sa giongeno laspre ferute
Sempre e uergogna doue e gentileza
Azara dico achi tal dicto cocca
Che con la lingua glinimici spreza
Non prende lhom gentil le brutte cose
Ma per uirtu de lanimo che granne
Consegue sempre le piu ualorose
Ma son nel mondo cotal gentilotti
Che cridenno monstrando le lor sanne
Scornando altrui con lor grin e motti
Per lopera se monstra lhom gentile
Si come e scripto nel secondo stile.
De la natura del griffone. Ca. xx
Riffone assai e forte ma pur teme
g Per molti animali che son ne monti
Che per il corpo lotosico freme
Sempre nel nido lo smeraldo pone
Si che non sia li soi nerui ponti
Per questa petra sha defensione
Cossi tu deui mettere costei.

Dentro dal cuore con la ferma fede
 La qual defende l'hom da gli acti rei.
 Et dal nimico del serpente antiquo
 Et dona pace gloria e mercede
 Tollandolo a l'alma lo uoler iniquo
Chí seco porta questa bella petra
 Gia mai de soa salute non saretra.
 De la natura del pauone. **Capítulo. xxi.**
 Io che se dice dico non e uero
c Che morto lo pauon non se corrumpra
 Quello che gia uidi tolla il tuo pensiero
 Ben se conserua assai ma non d'angusto
 Et quandol sole encancro monstra pompa
 Da lui se coerge il naso & anchel gusto
La pauoneffa quanto puo nasconde
 Loua chel pauone non loffenda
 Quando el crida tace & non risponde
 Assai piu la luxuria laffanna
 Che par che la compagna non gli actenda
 Doue chel troua loua li le danna
Gode de soa bellezza nella rota
 Guardandose al piedi prende tristezza
 Et alegreza da lui sta remota
 Voce maligna capo de serpente
 Le penne pare angelica bellezza
 Gli passi de latrone & fraudulente
L'hom prauo e simel de pauone
 Che guasta la cōmuna utilitate
 Per lo uolere che accecha la rasone
 Se gionge con la man non uol ancino
 Ma se restorccie la cōmun itate
 Tempera mano a follo & a mollino
O tu chintorno toe belleze miri
 Che si la ceccha gloria te imbarda

Se hai intellecto come non sospirí
 Guarda gli piedi & gli ueloci passi
 Che fai inuerso la morte che te guarda
 Et comel tempo che lacci lassi.
Hor pensa donche che nel mondo tristo
 Et lassa sospirar lhumano acquilto.
 De la natura de le grue. Capitulo.xxii.
 Anno le grue ordine & signore
h Et quella che la conduce spesso crida
 Corregge & amaestra lor tenore
 Et questa arrocha laltre gli soccede
 Et quando dorme questa che lor guida
 La guardia pone che alchun non le prende
Questa che guarda sta cum una gamba
 Ne laltra tien la petra che se dorme
 Cadendoli del somno gli occhi sbramba
 Cossi dotueria ciaschun che citadino
 Guardar gli lor facti & le lor forme
 Che non uegnissen le lor terre al dechino
Ma tanta e questa inuidia che regna
 Che sempre defface il ben comune
 Luno de seruir alaltro se desdegna
 Lo senno de gli gioueni chio uegio
 Non e chi faccia ben in fin aduno
 Per lutil se consiglia pur il pegio.
Vegio cader diuiso questo regno
 Vegio che tolto lordine e lo bene
 Vegio regnar ciaschun hom maligno
 Vegio li boni qui non hauer loco
 Vegio che tacer a ciaschun conuene
 Vegio che larde qui locculto foco
 Vegio qui uenir le piage noue
 Dico se pieta cio non remoue
 De la natura de la tortora. Capitulo.xxiii.

A tortora pur si sola piangendo
l Vedo de compagnia in seco legno
 El loco piu deserto ua querendo
 Non fa compagna mai poi che la perde
 De beuer aqua chiara prende sdegno
 Ne mai sta ne canta in ramo uerde
Cossi ciaschuno piangere doueria
 Lo suo peccato che l'alma gli fura
 Et mai con lui non prende compagna
 Lassar lo mondo. & ogni suo dilecto
 Facendo penitentia forte & dura
 Per contemplar nel diuin conspecto
El summo bene de l'eterna uita
 Doue la gloria e sempre infinita
 De la natura de gli corui **Ca. xxiiii.**
 Asce ogni coruo de natura bianco
n Et pascese dal cielo de dolce manna
 Per qual il padre sente doglia al fiancho
 Finchel non uede in lui le penne negre
 De trouar cibo per lor non se affanna
 Et mai natura uol che falegre.
Cossi l'anima nostra biancha & neta
 Tabola rassa doue non e pento
 Douenta negra poi che se deleta
 El uitio la notrica che la duce
 Cecha & negra ne lo tristo stento
 Solgliandose da se la trista luce
 Et la soa pena grande non cessa mai
 Sospir trahendo con dolori e guai.
 De la natura de animali quali uiueno in aqua.
 Et primo de la serena. **Capitolo. xxv.**
c Anta si dolce mente la serena
 Che quella intende dolce fa dormire
 Si che l'hom prende & con lei lo mena

Et forte lo constrenghe de dormir con lei
 Languendo per amor par che sospire
 Poi lo deuora con li denti rei.
Cossi fa la dolceza dela uita
 Inganna linimico lalma nostra
 Finche lo mette alla doglia in finita
Cossi fa lhomo falso nel suo canto
 Che con la lingua lo mel ti mostra
 Poi retro te ponge in ogni canto
 Dela natura del grango. Capitulo.xxvi
 Rango che dentro le cauerne nasce
 Et per natura a rego lo notrica
 Fin che le grande li dentro lo pasce
 Monstrali lo cibo con lufata brancha
 Con laltra occultamente lo nemica
 Et de offenderlo gia mai non mancha
Cossi fa lo nemico de la gente
 Che monstra del dilecto la dolce esca
 Fin ala morte pasce nostra mente
 In questo mare grande & spauoso
 Con diuersi hami dolcemente pesca
 Beato e quello che uolta lo suo muso
 Et mente alla soa gola el freno e chamo
 A cio che preso non sia da cotal hamo
 Dela natura del rospo. Capitulo.xxvii.
 O rospo sempre mira uersol cielo
 Et qual ha un occhio in mezo de la testa
 Vestito ha el dosso sol del bianco pelo
Cossi lanima con la uera fede
 Chel mondo col dilecto non linfelta
 Che le diuine cosse sempre uede.
 Segue uirtu senza alcun dilecto
 Regratiando che gli die intellecto
 Dele ostrenghe & granci. Capitulo.xxviii.
 f

Ostrega quando e la luna piena
I Aprese tutta quel uedendo el granco
Imagina dhauerla apranso o acena
Metteli dentro petra ouer fe stucha
Per qual il suo coprir gli uene manco
Et cossi el grancio lostrega manducha
Et cossi e l'omo che apre soa poccha
Come falso hom monstra il suo secreto
Vnde uien piaga chel cuor gli toccha
Et ne la lingua sie uita & morte
Piu tace che non parla l'hom discreto
Stando nel cerchio con limpia sorte.
Serua la uita con longo uedere
Ne damno fa giamai il bel tacere
De la natura del dalfino. Capitulo. xxix.
Hi mangia del dalfin se fosse in naue
c Subito lui lo sente per natura
Enuerso lui se moue londe praue
De far questa uendetta sempre e attento
Et mai de perdonar non mette cura
De molti deuorando ha facto stento
Cossi e l'anima impia & crudele
Che de far uendetta ognhor desia
Cossi se fa de cognoscenza il uele
O quanto e cecha la gente superba
Crede chel perdonar sia uergogna
Et questa opinion in lor se serba.
O impio chel mal pur te dilecta
Vedi la morte cha presso ragogna
O quanta nasce pena a far uendetta
Et po e uirtute quando l'omo perdona
Et possendo uendicar la soa uergogna
Che uendicando offende la persona
Hor uince sofferendo chil tempo aspecta

Nel qual conuien cadere limpia secta
De la natura del basalisco Capitulo. xxx.

f Ignor el basalisco e de serpenti
Et ciaschun il fuge sol per non morire
Dal mortal uiso con gliocchi lucenti
Nesun animal non puo scampare da morte
Che subito la uita non inspire
Tanto il suo ueneno acuto e forte
La donnola trouando de la ruta
Combatte con costoi & si loccide
Chel tossico con questa da lei stuta.
Cossi fa l'anima col maior nemico
Che per uirtute il tossico diuide
Da se lassando lo uoler iniquo.
Et piu uincendo al mondo el se combatte
Si chel nimico finalmente abbatte.

Del aspidio. Capitulo. xxxi.
Aspidio sordo e aspero de ueneno
l Che sempre se moue con la bocca aperta
Porta la spuma in bocca nel sereno
Per non sentire la magica prece
Ciascuna orecchia obtura & tien coperta
Porta ne gli denti la subita nece
Cossi fa l'anima qual e senza spene
Dico de speranza & de salute
Che non se degna de scoltar il bene
Tropo e gran segno esser desperato
Lom che uiuendo desdegna uirtute
Prego che tendi lo parlar beato
Chel cuor humiliato giamai non sperne
Che el tutto rege guida & decerne

Del dracone. Capitulo. xxxii.
m Aior el drago de tutti serpenti
Attosegando il mare & laere turba

f ii

Piu noce con la coda cha col denti
Fra gatto cane: drago. & elephante
Naturalmente la pace se turba
Et mai caual & struzo non fo amante
Gli pedi al elephante el draco a noda
Con soa coda combatendo stride
Fin che la uita dal cor gli disnoda
Ma lo elephante sopra el drago cade
Si che morendo lo suo nimico occide
Cossi conuien che la soa uita sbade
Cossi fa lomo impio & crudele
Rompe soa gamba per perir altrui
Et se in se toffica il suo fele
Risguarda el fine inanzi chel come ti
Et quando offende perche come e cui
Non pensa cio la setta de male ti
Segue soa uoglia pur con lira fore
Vnde el procede la non pensata morte
De la uipera. Capitulo. xxxiii.
Venenosa uipera el serpente
e Che parturisce a pena & de forza
Fin che la morte dolorosamente
In grauidata occide lo marito
Et con gli denti lo capo gli stroza
Sentendo ben damor il cuor ferito
Ciaschun figliolo ben squarcia il suo lato
Et uene alla luce come uol natura
Che a ogni creatura ordine ha dato
Non da il ueneno si che dorme sempre
Nel cauerne fin chel uerno dura
De prima uera forge al dolce tempore
Con gli fenocchi cura il cecho aspetto
Voi tal el ueneno inanci che se grogna
Con lo amore nel carnal dilecto

Poi che compito al suo uole re
Reprende quel ueneno e poi salonga
Non puo la uita senza quel tenere.
Cossi fa l'hommo quando se confessa
Che nota gli peccati e par contrito
Et de tornar a cio non lo cuor non cessa
Non se confessa anche par che ciacie
Chiuncha ritorna puo che partito
Da quel peccato con lardente guancie
Contrito cuore bocca & satiffare
Tolle la colpa del human peccare
Del scorpione.

Capitolo. xxxiiii.

Vando la luna illumina el scorpione
q La prima faccia che figura scolpe
Non puo dal scorpione hauer lesione
Son molti scorpion che hanno l'ale
Et son grandi assai de maior polpe
Et lo ueneno assai fa maior malle
Pur more quando sente la salua
De l'hom deiuno & l'altra non l'offende
Posa il disnar soa uita non priua
Cossi fa l'abstinentia fugire
Ogni maligno uitio che dipende
Da gola qual conduce al morire.
Et tolle de uirtu ogni ualore
Che l'hom piu non cura d'altro honore
Del crocodillo.

Capitolo. xxxv.

Inuerno in aqua & d'instate in terra
d Riposa crocodillo e sempre cresce
Et crestato pesce sempre a lui guerra
Mandibula de sopra sempre moue
L'altra de sotto sempre a lui quiesce

Et loua in terra con dilecto foue
 In tutto inuerno non appar de fore
 Risurge ne la dolce prima uera
 Che lherba uerde serua il suo ualore
 Prendendo l'omo subito loccide
 Poi che le morto piange questa fera
 Et con uoce piatose par che cride.
 Poi che la pianto il deuora & manduca
 La carne humana & su nel dormire
 Per soa bocca entra serpente indrucha
 Stirpali el cuore che giamai non fina
 Facendo lui in gran stento morire
 Che quasi peruendecta lassassina
 Colli fa l'omo hipocrito & occulto
 Che del damnofo mal il cuor falegra
 Et poi pieta demonstra nel suo uolto
 Che subito per ogni cosa piange
 Anima inconstante de malitia negra
 Hor guarda che non caschi alle soe ragne
 Che dio punischa duramente aspetto
 Queste alme doppie con lor falso aspetto
 Del botro. Capitulo. xxxvi.
 Spro ueneno dico che nel botro
 a Che per fredeza fa le membra morte
 Ha gliocchi ardenti el corpo come otro
 Se tu mai cerchi nel suo lato destro
 De lofo che de le gente non son scorte
 Ha gran uirtu & de cio tamaestro
 Laqua feruente subito la freda
 Vale ad amor & molte altre cose
 Et anche la quartana febre asseda
 Fuge la ruta & mangia le dolce herbe
 Et la radice lor fa uenenose
 La saluia gli par che lo conserbe.

Fuge laspecto quanto puo del sole
Nel bruno tempo lassa le cauerne
Per piu salute sempre lombra cole
Cossi desdegna fugendo la luce
La mente chel peccato non descerne
Et sempre ne la pena se conduce
Poi chel factor tien la creatura
A cui celar non puo la sua figura.
De la natura del la aranea. Capitulo. xxxyii.
Arenea chia piu sottil il tacto
1 Tessendo & ordinando la soa tela
Pur del suo corpo de fila fa tracto
Quando nel tempo che amor lo stringe
Tirando el filo la compagna cela
Cossi fa il maschio finche la concinge
Et subito quando esceno de loua
Gli soi figlioli pon ne la tessura
De te tessè subito ciascun fa proua
Lauora sempre quando nasce el sole
Et quando in occidente ha soa figura
Fin che non e iugno mai cacciar non sole
Tessè sottil si che non cognosca
Ciascun animal piccholo che uola
Ma nimica propria e la mosca
Poi che simbate ne la cecha rete
Battendo lale canta noua fola
Prima il capo prende come uedete
Cossi il peccato cecha il nostro aspecto
Che non uedendo lo camin del mondo
Come noi prende in uoler en dilecto
Altro che uento non e nostra uista
O morte quanto e graue qual tuo pondo
Che sol imaginar pena nacquisti
Quanto e piu graue donca il mio sentire
f iiii

Prego chi a intellecto qui sospire.
De la natura del lion. Capitulo. xxviii.
Onchiude liocchi lo lion dormendo
De gli soi piedi sempre lorme copte
Che cacciador non uada lui segtuendo
Ciaschun suo nato sin al terzo giorno
Dormir non cessa fin chel padre lopre
Gli sensi sopra lor cridando intorno
Non fuge lo lion & non fasconde
Fermase in campo senza alcun timore
Et mai suo cuor paura non confonde
Stasse celato su le gran montagne
Perche la preda uol de li uedere
Poi che la uede forte luge & lagne.
Ciascun animale fuge per suo crido
Et ello intorno con la coda segna
Stando stremidi senza uoce & strido
Sempue de la soa preda parte lassa
A gli prostrati perdonar se degna
Possendo uendicar lira passa.
Cossi ciascuno che porta corona
Deue tener gliocchi soi aperti
Che inganno non receua da persona
Celar lo suo secreto & la soa uia
De lui facendo glinimici inceri
Che dubitando in lor paura sia
De gli soi nati bene a magistrare
Lassandol tempo de lacerba uita
Con soe parole in lui uirtu sperare
Accio che non degnere soa stirpe
Arbusta uile che da lui partita
Tolle dal fructo nel arrida sepe.
Deue esser nudo sempre de paura
Animo reale con larrida uista

Vegendo de inimici la figura
 Et farse ben temer a gli soi serui
 Tenendo de iusticia sancta lista
 Et che infra lor non siano proterui.
Et quando se conuiene de perdonar
 Voglier se uole gliocchi a pietade
 Che sempre in gentil cuor cōue de stare
 Perdoname a chi toccha quel chio parlo
 Et uui de puglia qui me perdonate
Che troppo honor se fa a lossa de carlo
 Peccato uecchio fa noua uergogna
 Tu uedi che dir piu non me bisogna
 De la natura de lo elephante. **Cap. xxxi x.**
 Opra ogni animal che non ha intellecto
f Ha piu cognoscenza elephante
 Che quasi per rason fa ogni effecto
 Sempre saduna ne la luna noua
 Ciascun se bagna ne lo fiume astante
 Ciamando il capo par che fede il moua
Et quando e infermo se troua certe herbe
 Qual uerso il cielo humelmente monstra
 Pregam quasi dio chel suo mal disnerbe
 Se uede lhomo de la uia smarito
 Vagli dauanti & la uia gli monstra.
 Fin che ritorna al camin sentito
Se allor lhom sincontra col dragone
 Combatte elephante & fa difesa
 Che lomo non receue lesione
 Cossi tu debi cognoscenza hauere
 Tenendo sempre la memoria accesa
 Et ne gli toi acti la rason uedere.
Et bagnar lalma de peccati & normi
 Humiliando il capo al tuo factore
 O mente peccatrice che pur dormi

In cio che fai su leua il graue aspetto
Et la toa mente uerso il primo amore
Che da lui nasce tutto il ben perfetto
Se tu peccando smarissi la uia
Ad penitencia rason te conduca
Si che non caschi ne la morte ria
Mira la morte come forte ruge
Tolle desio al cuor che te manduca
Et pensa che la uita oghora fuge
Certa e la morte ma incerta e lhora
Pero resiste combatendo & ora
De la lionessa & del leopardo.

Capitulo. xxxx.

El conessa leopardo nasce
d Et lo leon iace con la leoparda
Nudo & de pietà quando se irasce
Desdegnà se non prende a quattro salti
Et per uergogna in terra fisso guarda
Pensando sdegnà de gliuili a salti.
Inganna lo leon in soa cauerna
Qual a doe bpcche e in mezo streta
Cossi natura uol che qui discerna
Vedendo lo lion prende a fugire
Et lo lion lo consegua con gran freta
Come tu sai gli conuien morire
Cossi il peccato te conduce a morte
Ne l'inferral cauerna te reclude
Che allo scir non sai toruar le porte
El se piange & stride eternalmente
Et poi la pietade gliocchi chiude
Et li mai non posa la trista gente
Et li la humana mente e senza spene
De tornate mai nel diuino bene.
De la natura de la chiena. Capitulo. xxxxi.

Eua glimorti de la sepultura
1 Hiena e contrafa lhumana uoce
Per deuorar lhumana creatura
Muta il sexo animal a so domito
Et quanto puo a cani sempre noce
Alla soa uoce ogni animal sta quito
Giace cum lionessa questa fera
Et di costor nasce animal feroce
Che chi lo uede de uita despera
Cossil nimico a morte si te mena
Dando laudito alo parlar attroce
Che con dolceza ne conduce a pena
Si che peccando ne deuora morti
Si del resuscitare non siamo accorti:
De la natura de la pantera. Capitulo. xxxxi
E machie negre e bianche e la pantera
d Natura la dispone per bellezza
El drago quando la uede se despera
Poi cha mangiato dorme terzo giorno
Et poi che surge fa dodor dolceza
Si che animali stan da lei intorno
Saluo chel drago: cossi fa el cattiuo
Che fugge de li bon sempre laspetto
Per che de cognoscenza e casso e priuo
Pur conuersando con le uil persone
Dalor non nasce mai benigno effetto
La uoglia conseguendo non rasona
Ma conuersando con gli bon sacquista
Honor laude che exalta l homo
In ogni loco monstra ardita uista
Vsanza de la forma a gli constumi
Secondo il conuersar sacquista nome
Et accio che la ignorantia consumi
Fugili prauí & con gli bon conuersa

Se uoi che toa uirtu non sia sommersa.

Del tygro. Capitulo. xxxxiij.

Eloce corre si come faetta

u El tygro quasi simel de pantera

Da soi figlioli sempre sta sospetta

El cacciador cum gli specchi gli fura

Gli soi figlioli accio che quella fera

Non segue lui uegiando loa figura

Crede ne gli specchi lei guardando

Che siano soi figlioli & cosi fuge

El cacciador ueloce & ben corrando

Poi che se uede ingannata da lumbr

O quanto dolorosamente ruge

Et de dolor la soa mente ingombra

Cossi lo nimico fura l'alma & tolle

Con questi dolce specchi che noi uedemo

Che de la cognoscenza ne distolle

Ai quanto qui il pensier me fa paura

Pensando apoch tempo oue seremo

Vedendo che la uita poco dura

Et si come aqua che discorre e passa

La uita nostra questo mondo lascia

Del castor. Capitulo. xxxxiij.

Er terra ua il castor con li animali

p Et nota sotto aqua come pesce

Da lui stirpa le membra genitali

Vedendol cacciador per non morire

De darli quella parte non gl'incresce

Vedendo che da lui non puo fugire

Hor questo exempio prende hom carnale

Afflige la toa carne & col pensiero

Qual te conduce nel grauoso male

Lassa il dilecto la toa salute

Si che non mori dal nimico austero

Ne mai possi sentire le soe ferute.
 Et sel dilecto la toa mente pasce.
 Pensa che de dolceza pena nasce.
 De la Simia. Capitulo. xxxxy.
 Orte salegra ne la luna noua
 f La simia quando e meza li sta trista
 Parche sopra lei gli pensier piousa
 Sel cacciador la troua con soi nati
 Subito smaga & uolta la soa uista
 Fuge stridendo con gliocchi infiammati.
 El picco figliol qual essa piu ama
 Piglialo in braccio & possa il maiore
 Al collo si gli appiccha & fa li brama
 Lassa lo piccolino per graueza
 Et porta quel che meno tene al core
 Tolto se prende per cotal careza
 Cossi fa la dolceza de figlioli
 Cader lo padre nel grauoso affano
 Vnde posseden gli grauosi doli
 Per gli figlioli non del giusto padre
 De l'anima soa lui esser tyranno
 Augna che lamor nel auor gli ladre
 L'anima de amor sopra ogni altra cosa
 La mente ciaschun sia uirtuosa
 Comenza de le petre preciose & primo del dia
 mante: zaphiro: & smeraldo. Capitulo. i.
 On chio sia bono ne che bono me tegna
 n Ma seguiro lo uitio de li boni
 Se cio che dico uedi non augna
 Lhuman pensiero speffe uolte falle
 Tempo muta lalte opinione
 Se noua stella regna in questa ualle
 Io cio te dico che de queste petre
 Che te impromisse de far simianza

Piace ad apollo ch' in ciò io non marette
Accio che me dispono non me doglio
Perchel maior de ciò non a dotanza
Afcota dunque quel che dir te uoglio
Per focone per ferro ildiamante
Se rompe per potentia del saturno
Resista soa natura al nigromante
Gli spiriti fuga tossico & paura
Reaccende amor sel deldegno intorno
Et simil del cristallo sua figura
Chi quel porta nel sinistro braccio
Val contra gli nimici & gliuan sogni
Contra de briga matteza & impazo
Io taccio qui per seruir alle donne
Natura occulta che pur a bisogni
Non sei dolente se qui senascōne
Chi in sangue caldo questa petra inuolue
Ouer in pimbo per natura occulta
Pocha percossa in poluere lo dissolue
Presente questa giamai calamita
Allei de trager ferro non resulta
Ma fa nel tempo soa potentia quita
Et laltro che arabia anche produce
Vaccio se rompe si come cristallo
Vna per uirtu in tutte queste luce
Piu duna faba non passa soa forma
In lui e gran uirtute senza fallo
Con ferro soa natura se conforma.
Zaphiro.

E lo zaphiro per forza de ioue
Conforta il cuore dico orientale
Conserua le membra & lor uirtute foue
Val contra febre ueneno & antrace
Subito sappiccha su quel male

Conforta lo uiso & conferua la pace
Volle dal cuor la inuidia maligna
Fugal timore & fa lhomo audace
Humil fa lhomo & castita designa
Et questa giemina ual a gli nigromanti
Et a gli magi per uirtu che face
Che solue captiuati per lor canti.
Monstra collor bello simil del cielo
Posto nel tempie al sangue del naso
Restringe per uirtu & non per zelo
Ogni tremore & a postema sana
Se soa natura non perde per caso
De acto carnale per cui sta luntana
Smeraldo

Mercurio gli spira la uirtute
In lo smeraldo che sopra ogni bene
De molte infirmitate fa salute
Morto caduco e gli nemici cura
Conferua el uiso che uirtu non perde
Conforta la memoria e la natura
Gli spiriti fuga & la soa mala sorte
Chi uol diuinare se lo porte
Del alicorno Capitulo. xxxxyii.
Anto e la licorno fiero e forte
t Che lelephante batte & inimica
Et molte uolte lo conduce a morte
Dentro dal cuore prende humilitade
Mirando la dolceza a lei sapplica
Cossi lo prende la uirginitade
Qui piu me intendi chio non so dire
Se uirtu puo da femina uenire
Del ceruo. Capitulo. xxxxviii.
i L ceruo in melodia se dilecta.
Si che gli cacciador canta & sona

E laltro mortal mente lo saceta
Se fiume puo o qualche aqua passare
Reprende forza come se rasona
Che gli calciador non gli puo pigliarē
Ma quando e preso forte muglie e piange
Vedendose che le de uita priuo
Con piatose lacryme pur langue
Molte proprietade son nel ceruo
Che in molti animali che qui non scriuo
Che ne la stancha penna gli referuo.
Hor me conuien tractar de petre certe
Che siano lor uirtute qui bene aperte
De agathe: alestrio: & berilo
Capitulo secundo.

L terzo cielo col secondo agathe
e Negra la forma con le bianche uene
Et laltre come sangue uariate
El fiume agathe che in cicilia bagna
Questa con le machie bianche tene
Et laltra con citrine che tol lagna.
Con quella che sicilia ne manda
El nigromante conuerte tempesta
E fiume fa seccar che piu non spanda
Et laltra che ha de sanguinee macchie
Conforta gliocchi & la sete resta
Ponla nel foco non che se dismacchie
Contra il ueneno dico che resiste
Et quelle con le machie citre
Fa l homo patiente ne l humane triste
Forza & facundia & parlare
Dispone l homo se non sono uitre
Le parti ondel tutto uirtu care.
Fa l hom uincidor in la battaglia
Discreto con dolceza de parlare

Et forte de luxuria tabalgia
 Tolle la sete chi la porta in bocca
 Amici sdegnati si fa inchinare
 Se non sta in entro soa natura sbrocchia
 Et ioue che tutta forma nel uentre
 In el griphone che solue concepto
 Pur chel suo raggio sotto cancro centre
 Aletorio chin se tene lo sperma
 Si come pur cristalo monstra aspecto
 Fa l'omo costante e grato honor conferma
 D'amor la stella e soa uirtu compone
 La parte del berillo e gl'altri tutti
 Che sono de tal complexione
 Pallido uerde simel de smerallo
 Gli sospir tolle & gliocchi monstra tutti
 Resiste a gl'inimici & allor fallo
 Dal figado moue infirmitade
 Sottiglia la uirtu del intellecto
 Dal stomacho & soa uentositade
 Ad amor uale e sempre l'omo exalta
 A matrimonio se tene con dilecto
 Fa uerso gl'inimici la mente alta
 Incender fa la man de cio si certo
 Sal sol se pone come gia fo experto
 De la uirtu del topacio & del diaspro
 & del agathe. Capitulo terzo.
 I gratiosi raggi de lo sole
 1 Nel isola de arabia splendendo
 Topacio se forma loqual se tolle
 Affreda laqua quando e ben feruente
 La uista fa trauersa lui uedendo
 El modo de la luna per se sente
 Resiste alla lunatica malia
 Ad passion meridional resiste

Ad lira tristeza & ad frenesia
El sangue strenghe per soa fredeza
Et credesse che dignitade acquiste
Sopra ogni petra monstra soa chiareza

De iaspide.

Diaspro nasce per uirtu de marte
Permisto de colori uarii molti
In decesepte specie se parte
Idropica malitia & febre calde
Et phantasia de glimotti stolti
Mitiga & le uirtu in noi fa salde.
Ne gli gran facti fa lhomo securo
Et strenghe la donna si che non conceue
De ogni sangue sia corrupto o puro
Luxuria sudor constringe & serra
Ligato nel argento portar deue
A ciascun questa pietra si fa guerra
Del nostro uiso la uirtu sottiglia
Che macula non prende mai ne sorde
Dogni factura ciascun homo despiglia
La luna forma per uirtu lagathe
De soa proprieta non te discorde
Che te fa certo de uirginitade.
Chi la qua beue per uirtu diuina
De questa petra si homo non cōobe
Senza el suo uoler subito orina
Et se corrupta urina non distilla
Hor questa proua lo tuo cor desnube
Se de piacer te toccha mai fauilla.
Gli spiriti fuga da gli corpi humani
Et con dolor soffoca gli serpenti
Gli tropici torna qtuati sani
Gioua alla donna nel grauoso parto
La poluere soa referma ben glidenti

El mio secreto con teo lo parto
Subita morte lo topacio tolle
Et in cio non hauer memoria molle
De elitiopia hiacinto pantiero & del rubino
Capitulo quarto
Itropia qual e dicta orphanella
Verde del corpo con sanguine gotte
Marte la forma con la trista stella
Ne laque frede douel sol spire
Se questa metti pare che già scotte
Laqua feruente per lo gran bulire
Anche se metti questa in aque chiare
Si che raggi del sole iui percota
Sanguigno laire subito transpare
Si chel sole a noi se monstra obscuro
De finche questa pietra sia remota
Poco gli uol con questa esser furo
Gionta con questa littropia pianta
Come de calamita il ferro fuge
Cossi fugandol nostro uiso amanta
Restrenghe el sangue quando e lhom ferito
Laspro ueneno da lui se destruge
Chi seco lebbe non fo mai fallito
El panteron e dicto da panthera
Nel qual tu uederai septe colori
In lui pone uirtu ciaschuna spera
Fa lhom audace & de uirtu concincto
Et sol nascendo con gli raggi puri
Che chi lo guarda non puo esser uincto
E nubiloso hiacincto e rubino
Secondo che ne laire se dimostra
Quel che granato dico che piu fino
In lui se troua gran perfectione
Conforta in tutto la natura nostra

Da noi tolendo la suspectione
Tolle dal cuor sempre la tristeza
Resiste a pestilentia de laire
A nerui & alle membra da fermeza
Fuga el ueneno & gli humor adequa
Humor che fosse de natura uaire
Per soa uirtu lo demonstra & equa
Dal sole in lui fo pinta tal uirtute
Che a nostra uita facesse salute
Diacodio abescone & calamita

Capitolo sexto

Iacodio se toccha corpo morto
d Perde la soa uirtu & mai non torna
Molte fiata de cio me sono accorto
Se messo in acqia uengon per datura
Gli spiriti tutti de la secta borna
E simil de berillo soa figura
Et abistone se in foco saccende
Per cosa naturale non se ramorta
Ma sempre come stella li resplende
Et come ferro in uista el suo colore
Altre uirtu in se dico non porta
Et alcun dice chel uale ad amore
La calamita per se tira il ferro
Et questa nasce in india maiore
Et l'altra dethiopia sio non erro
Da lei lo ferro fuga conl suo aspecto
Vn'altra calamita e de colore
La carne humana tira al suo conspecto
Reforma amore tra donna e marito
De gratia e bellezza nel parlare
Se sei in suspecto poni qui el tuo dito
Dormando alla toa donna metti questa
Che sotto il capo se conuien celare

Sí piano che non faccia lei molesta
Inuer de ti se uolta se le casta
Dal lecto fuge quasi con tremore
Se mai fo cerchata daltra tasta
El diamante similmente face
Per cortesia ben deueria tacere
Ne dir te uoglio cio che dentro giace
La calamita quanto puo la trita
Et in quattro canti de la casa poni
Carboni ardenti senza fiamma ardi
Se sparge questa poluer sopra questi:
Par cader la casa senza troni
Et altra nouita che non uedesti
Queste tre pietre le conduce marte
Et anche lo saturno ne tien parte
Del carbuncolo, epistote & amantisco

Capitolo sexto.

Vcel carbunculo in obscuritate
More nel foco si come carbone
Bagnando in aqua torna in claritate.
Dodece son le specie de costui
Ma cresopato soa luce depone
La nocte in foco se demonstra anui
Epistochos che luce & francel cuore
Et fuga ogni tempesta da gli fruti
Al sole opposto manda el foco fuore:
La feruente aqua questa petra a fredda
Gli locusti & ocelli fuga tutti
Et nulla cosa uol che fructo leda.
Monstrasse uiolato lamantisco
Che da noi tolle lo prauo cogitare
Solícito fa l'hommo si come iulto
Vale a gl'intelleto & a gl'imbríago
In cienque modi se puo demonstrare

g iii

De quel che uiolato pur ma pago
Dal sole se forma de queste ciascuna
Queste altre qui desotto da la luna
Del ceramo calcidonio & cristallo

Capitulo septimo

Eramo pur nasce de gran trono
c Chi castamente questa petra porta
Non porra mai morir de quel trastono
In quella casa castello ne trilla
Non puo cadere che questa morta
Con soa uirtute secondo la sibilla
Auincer ogni briga e le baccaglie
Vale & al dolce sono con quiete
Si che dormendo non sente trauaglie
El calcidonio pallido in collore
De le uirtude conserua le mente
De uincer ogni briga da ualore
Se perforato & anche men resiste
A spiriti maligni & allor beffe
Monstrando insegne le diuerse uiste
De di & de nocte fan de gran paure
Che dubitando l'omo parche incesse
Vedendo lombre & subite figure
Nasce nel alpe de septentrione
Cristallo facto de lantiche neue
Secondo la commune opinione
Opposto al sole de fora mandal foco
La sete posto in bocca cessar deue
Trito con mele fa lacte non poco
Et forte uale al colico dolore
Che fa cessar quello maligno humore
De lentra: celidonio & corallo
1 Capitulo nono
Entra che laqua per uirtude tira

De laire & sopra se cossi condensa
Et par che dentro nasca chi la mira
La hyrundine la porta in lo suo uentre
Che nasce in lei allor quando comensa
Che chi la uole ioue la uentre.

Celidonio.

Dico chel celidonio quel che rosso
Vale molto ala lunatica malia
Et anche che fosse da matteza mosso
Grato & facundo fa l'omo piacere
L'altro che negro tolle tutta uia
Lira & le febre quantel mio uedere

Corallo

Qu esto se monstra nudo de bellezza
In lui e gran uirtute senza fallo
Che dogni humore tolle la graueza
Nel rosso mare de laqua coperto
E legno per natura lo corallo
In laire se fa petra queste certo

A fulgure resiste & ad tempesta
Gli spiriti fuga col caduco morbo
Fa la fortuna in noi felice & preta
Multiplicagli fructi el sangue stringe
Lo stomaco conforta hor non si orbo
Ne de portarlo toa mente de sdegne
Rosso e bianco corallo se troua
Et in tutti credo chel sia una proua
Delle margarite.

Capitolo.x:

Ele marine conche margarite

n Nasceno certe ma quelle del celo

Credo che sian de uirtu compite

De la celeste rosata si seforma

Ciascuna margarita senza uelo

La uita nel ualor sempre i reforma

g iiii

Se perpetuo gliace se gallasia
Nel foco non prende mai colore
Cossi natura uol che freda sia
La corniola pur mitiga lira
De ciascun membro che non uada fore
El sangue strenghe per uirtu che spira
Qui faccio fine alle sacre petre
Che qui tu troui scripte le piu degne
Hor prego che chi po che questo impetre
Se dherbe qui non tracto ne de piante
Prego chi lege che non se desdegne
Che amedici lo lasso che ne cante
Et leue la uirtute intellectiua
Vedendo ben che dognhora la luna
Et dal saturno se ne la sempreuiua
Et dodece herbe de cotanti signi
Ciascuna quando regna la fortuna
Remoue & strenghe tutti humor maligni
Et tu a me hor mai uoria uedere
De qui inanzi qual e il tuo uolere
Incomenza il quarto libro de gli problemi
naturali circa la sententia mondana.
O uoglio qui chel quare troua il quia
i Leuando le ale de le acerbe mente
Seguendo de philosophi la uia
Del dubitar querendo e gran uirtute
Che lo mirar de la prima gente
Face noi certi de le alte uedute
Amor pur nasce de consimil stella
Perche de doi una cosa amando
Inuer de laltro sta la mente fella
Dico che cio diuen per accidente
Et cio tu puo uedere che lun cessando
In gracia torna del offesa mente

Et pur consimil sangue costei amo
Et ella inuuerde me perche e si dura
Nimica de merce quanto piu bramo
O gente cecha & intellecti scorpi
Come la dritta uia ue si obscura
Non contemplando glicelesti corpi
Esser non puo che sia la mente nuda
De amar amato dico piu o meno
Hor uoglio che in te tal dicto se chiuda
Se daltra dama uogli esser esperto
Hor miri come lami & come appieno
Damor del contrario serai certo
Se le toe stelle fuor del basso cerchio:
Et quelle de costei nel alto puncto
Amor tinfiamma del desio sperchio
Et tu ami perche questo desio
Non cessa fin chamor non e coniuincto
Et qui scriuo cio che ne credo io.
Ogni desio presuppone fine
Et ogni moto consegue soa forma
O conseguendo conuien che decline
Come doe alme & una per piacer
Cossi doi corpi natura conforma
In quanto piu seguendo il suo uolere
Perche se ardendo lo paterno amore
Che piu che si non fa glifiglioli ama
Et sopra tutto quel che piu minore
Chel nato alla memoria uen del padre
Accorso dice che de cio sinfiamma
Voglio che mia rason suo dicto squadre
Saltra cosa fa maior memora
Che glifiglioli prima uer non dice
De cio serai piu certo apoca dhora
Calmondo scriue cio e noto expresso

Che fa maior memoria & piu felice
 Scolta come e uero cio chio confesso
 The sor edificar e gli bon nati
 Et che scriuendo leua l'intellecto
 Conserua la memoria de gli passati
 Gentil cosa e auuere per fama
 Da puo la morte l'alma fa dilecto
 Audendo che lo mondo de lei chiama
Propria carne spirito e natura
 Che ueste el nato per uirtu diuina
 Questa e del padre propria figura
 Nesun altro non puo cosli amare
 Questa me par sententia latina
 Non te conuien de cio piu dubitare
Naturalmente ciascun ama tanto
 Ma l'accidente che natura uolue
 El padre mouel piu & meno alquanto
 Per simel parte & anche subtilitate
 El natural uoler li se dissolue
 Amando piu el minor per puritate
Ma moue puritate la mente humana
 Et come donna honesta infiamma il cuore
 De qui la mente toa non sia lontana
 Che conseguendo quelli dolci passi
 Sentira l'anima del nouo ualore
 Si che prego che qui tu non me lasci
 Et fa chel dubitar sia possente
 Se uoi che respondendo te contenti
 De alcun question circa gli corpi celesti. **Ca. iij.**
 Erche nel cielo son contrarii moti
 p Da ponente se moue ogni pianeta
 Contra dal primo manifesti & noti
 Dico che dio & la natura e degna
 In tutte cose pone mesura e meta

Hor mira la rason che qui sa segna
Se tutti cieli mouesseno in sieme
Gía mobil sería la ferma terra
Et solo un tempo senza laltre extreme
La qualita si serua quattro tempi
El moto natural che non deferra
Per gli altri corsi che son piu per tempi
Perche sintilla de loctaua spera
Ciascuna stella & gli pianeti stano
La mente dubitando uol che quera
Perche son piu lontan dal nostro aspecto
Loctaua stella si che gli occhi fanno
De questo sintillar nouo concepto
Hor prendi exempio nel propinquo lume
Che quanto e piu acceso piu sintilla
Stando da presso muta tal costumi
Pero obscura il sole & ancho la luna
Nel primo libro tal rason se stilla
Ma non perche sanguigna negra o bruna
Ma dico che morendo questi lumi
Alhora se saturno segnoregia
Son densi & negri come densi fiumi
Sono sanguigni se la mira marte
Ciascun uol ioue che biancho se uegia
Venus citrini se fa in ogni parte
Quando in la luna obscura o nel sole
Tu uederai de diuersi colori
Si certo che mercurio questo uole
Et ame perche lo sole scalda
Aprendo dogni animal gli uapori
Se in lui nesuna qualita se salda
Gli corpi luminosi per natura
Per la reflexion de lor chiareza
In calda forma laire transfigura

Nel uaso freddo uitrato & pulito
De ciò che dico uederai certezza
Hor scolta che de ciò te fo assentito
Remouí el uaso chio tho sopradicto
Si che dal foco caldo non receua
Mal suo splendor in lui fera dricto
Senterai el caldo sapressi le guancie
Per piu sentire la toa mente letia
Che ciò che te dico non son ciancie
Et tu ame perche sempre uedemo
La luna pocha & poi uien crescendo
De finche piena de ciò certi semo
Io dico che la luna noua luce
Se non dal sole che in lei ua resplendendo
Quanto ne uede tanto ella reluce
La terra in mezo infra lor se oppone
Pero la luna cossi se demonstra
Chella el sol piu ueder non pone
Ma quanto ua piu uerso l'oriente
Tanto a noi piu se monstra lustra
Che uede el sole piu speditamente
Perche la donnase la luna e piena
Non turba il spechio con gliocchi sdegnati
Et sella e pocca perche sente pena
La luna per suo natural uirtute
Rectifica gli humor destemperati
Si che da lui procede tal salute
Ma diminuta soa natura innata
Multiplica lhumidita corrupta
Qual fuga la natura stimolata
Et tu a me perche allor questa piagha
Per la fredeza & per la gola giotta
Conuien che ogni mese accio se tragha
Pero la luna ciascun la teme

Che non fa il marte saturno col ioue
Essendo lor potentie tanto extreme
Che la luna e piu subiecta in effecto
Che tuti i cieli & piu depressso moue
Pero tememo piu lo suo deffecto
Et tu a me perche quando e rotonda
Ciascun uillano gli soi rami taglia
Che alhora lhumiditate piu abonda
La quale piu per tempo gli conserba
Si che de ruina ella non sabaglia
La fabrica monstra dura & acerba
Lo raggio che per lo buco cossi spira
Sopra la piaga uien piu forte unito
Et reflendo piu reforza lira
Ma ne gli campi gli raggi son desperi
Per laere che se moue & non sta quito
Pero tu uedi gli effecti diuersi
Trouando la corrupta humiditate
Che per la luna prende piu uigore
Ciascuna de le parte in lei comparte
Menando il sangue per diuerse uene
Gli spiriti che corren dentro al cuore
Et quanto puo ciascu tanto sustene.
Longo dormire non fo senza danno
Sotto suo raggio che la uita ascorta
Et fa de gran dolore nouo affanno
Corrumpe le uirtu che lhom notrica
Per la freddeza si chel uiso amorta
Conuien che daltra cosa qui te dica
Hor leua la uirtu del intellecto
Verso la qualita doue hai suspecto
De alcune question circa lesser del foco.

Capitolo terzo.

p Er che cengota la fiamma nel stizo

Et perche l'hommo subito lamorta
E cosa occulta & natural uizo
Ventosita renchiufa nel legno
Et l'humido che seco ognhora porta
Moue la fiamma si che fa tal segno
Anche te uoglio dire come nel fuoco
Fanno uenir figure gli piromanti
Clamando scarbo marmores e sinoco
Gligeomante con glisciocchi puncti
Con lossa de glimorti inegromanti
Nel aier gli dromanti son coniuincti
Ciascun de questi ne la piena luna
Gli spiriti chiamando con lor muse
Sannol futuro per caso o per fortuna
Per strepiti de lincantate palme
Per lossa biforcato che se chiuse
Sannol futuro queste dannate alme
Et tu ame qui si me parli obscuro
Che uoi tu dire de lossa biforcato
Che de le palme qui saper non curo
Lossa dauanti al pecto che nel gallo
Posto nel fuoco poi che le incantato
Strengese o aprese senza interuallo.
Et tu a me qui uoglio esser certo
Lassandol primo undel sermone nacque
Prego che uero qui non sia coperto
Queste facture & questi sortilegi
Et carmini che se fanno sopra laque
Io non credea de cio me corregi
Limagine del stagno & de la cira
Del uespertilion scripta de sangue
Che con lo spago ligando se tira
Et lo annoctare de le praue tucchie
Che par in'cielo la stella sia sangue

Spiriti uedi alcun pur che te specchi
Et io a te ogni creata cosa
Ha soa uirtu sopra qualitate
Occultamente in lei nascendo posa
Questi maligni spiriti che fanno
De glielementi le uirtu celate
Per cosa natural questi atti fanno
Si che chiamati con li lor tributí
De humano sangue & con mortí galli
Con ongie & de capilli & altri nuti
Et con lendina carne mirra & incenso
Con legno daloe & altri balli
Fanno questi atti uedendo lor censo.
L'immagine che se fan per amore
De quella cera che de le prime ape
De cio non uoglio che tu sia in errore
Lo spirito che chiamando in quella faccia
Lo spirito natural subito rape
Et ogni cosa che dilecto faccia
Moue de la donna la soa phantasia
Con queste cose ardendo nel desio
Si che amor seruento sempre sia
Topacio il qual fa uista reuerfa.
Accio resiste quel che te dico io
Fa che lo celi a la gente peruerfa
Questi altri che non possono iacere
Con le lor donne che sono affascinante
Che su nel lecto perden lo uolere
La forza de la uirtu genitale
Et gli organi che per lei son animati
Ligati stano in acto naturale
Ma del cappone la gratiosa pietra
Coniuncta con gli rami del corallo
Questa fredeza de lor se aretra

Con gli fanciulli uirgini lo forto
Nel spechio nel uïtro nel cristallo
Alcun incanta con lor ueder curto
Voglio che sapi qui la noua fraude
Che fanno le maligne creature
Fra lor compagni per hauer piu laude
Stando nel aier reflectendo lombre
Non son nel spechio le uiste figure
De tal pensiero toa mente sgombre
El primo qual incontra quel che fura
Appareli col furto manifesto
Con gli accidenti de la soa figura
Et tu a me si dolce e lo sapere
Che me di perdonar se io te infesto
Chio me mouo in cio per piu uedere
Limmagine de stagno ouer de piombo
Fatte pur su laspecti de le stelle
Caractare trianguli con salumbo
Como sacquista in lor forma e uirtute
Vorria de cio sapere dime nouelle
Hor leua gliocchi per mia salute
Et io ad te del ciel uene la forma
Che limitando fa proportione
Le quattro qualita questa conforma
Si che nel misto natura resulta
Sunel creare e puo perfectione
Si come in calamita e forma occulta
Hor prende exempio qual te demonstro
Son doe figure dun beato sancto
Dengual bellezza presso al uiso nostro
Fatte per lo lotho dico in diuerse hore
Luna sadora & lauda con gran canto
Et laltra appresso a questa non a honore.
El spacio il qual fra le stelle uede

Fral confalon el pogio el foco sacro
 El gran secreto uoglio che tu credi
 Li sono le caractere qui signate
 Le lor uirtu qui non te dilacro
 Qual son de la sybilla sigillate
Et tu ame questi chiromanti
 Et questi auruspì quando locchio sabbate
 Voglio saper come de lor canti
 Et sel stranuto e segno daccidenti
 Et incontrar animali necchie e matte
 O cecho o zoppo e chi de guercie sente
Et io ad te gli chiromanti signi
 In quanto in noi sono per natura
 Io dico che de nota sono digni
 Passa il segno per gli sensi humani
 Fin a l'intellecto con soa forma pura
 Si che intendi li effecti lontani.
Non che tal segno sia cason de questo
 Ma nui fa certo unde el segno moue
 Che tanto el iudicar se fa piu presto
 Metter se uol la man in aqua calda
 Che gli accidenti segni ella remoue
 Et con glinatural riman poi salda
Dal sbattere de gli occhi qui te dico
 Che bene e segno de futuri euento
 Ascolta rason che qui taplico
 Questi doi lumi de la nostra uita
 Sono casone de questi accidenti
 Et poi natura che da lor notrita
La gentil alma che rememorata
 Da gli superni lumi & da lor guida
 Monstra per segno si come e formata
 Denanti al canto col tener se s'enge



h

Denanti da lo ben forte se fida
Secondo che de sopra in lor se spenge
Et tu ame se questo acto depende
Dal cielo che ne l'alma fa conspecto
Perche il proprio futuro non intende
Che la grosseza de gli humani sensi
Che offusca la uirtu de l'intellecto
Qui non te parlo secondo gli sensi
Dormendo questi sensi ben receue
Il proprio accidente simil segno
Che contemplando le uirtu conceue
Hor prendi exempio & guarda gli pilenti
Che de lor dubitar te fa bisogno
Che dico el futuro resurgenti
Et tu ami perche son questi moti
Ne gli occhi sempre & ad altre membra
Sono da cotal uirio remoti
Che l'alma muta da la summa luce
De la piu degna parte se rimembra
Si che ne gli occhi tal moti conduce
Aurispí stranuar & altri effecti
Ciascun a qualche uero ma non sempre
In quanto noi de cio semo sospetti
Questi che fanno la notoria arte
Et uero che lignoranza de lor stempre
Ouer son perdute le lor carte.
Et io ad te in cio ta testel uero dio
Che in quelle arte son le prece sancte
Et utile secondo il parer mio
Son molti gli chiamati & pochi electi
Ad conseguir le uirtute tante
Et contemplar gli diuin conspecti.
Hor mai resurga in te la mente noua

Nel dubitar per ueder la proua
De alcune questioni naturali cerca laiere:

Capitolo quarto.

Erche e piu fredo quando e piu sereno
p Dico quel uento che uien daquilone
Alhora mette gliuapor al decheno
Ma respirando poi el meridiano
La soa caldeza gliuapor compone
Si che fa il tempo quasi dolce e piano
Perche e piu fredo nascendo laurora.
In meza nocte quandol sol se cela
Che la rosata stilla cio in quella hora
In meza nocte alhora e piu freda
Che remoto piu el sol piu congela
La sera presso al sol & pero e freda:
Perche destate son maior le uampe
La nocte assai piu chel giorno dico
O tu che scriue toa man non ciampe
Che laq uilon tene le penne strette
Destate perche regna il suo nemico
Ma nel celato tempo fuor le mette.
Per che destate quando laiere e bruno
Celato el sole da le nube dense
Che se gran uampa fa languir ciascuno
Dico chel sole e alhora si feruente
Che scalda queste nube & fale accese
Pero la uampa nel aier se sente
Anchio te uoglio piu expresso dire
Perche e piu fredo nel tempo stellato
Hor scolta qui se cio tu uoi sentire
Exalta il caldo & lumido su mena
Per quella humiditade laiere e gelato
Et la rosata pious alhora ben piena

h ii

Pero non e gia fredo in tempo fosco
Chel caldo se reserua & non exala.
• Brina non cade ne in campo ne in bosco
Et tu ame perche uedo la stella
Fugir per laiere o in terra cala
De cio te uoglio dir certa nouella
Non cadeno le stelle delle spere
Che luna copreria tutta la terra
Mal uento che da quella parte fere
Moue pur laiere gliuapor focati
Dicono certi che nel cielo guerra
Questi sono gli simplici dammati
Perche chiamando gli abscofi fanti
Presso alle mure de nostre donne
Con simil uoce rispondendo icanti
Dico che laiere questa uoce porta
Torna lopposto che reflete lonne
Si che la uoce torna rescorta
Et tu a me hor questa gelosia
Secondo la sententia del maistro
Voglio saper da te che cosa sia
Dico secondo laltra opinione
Ma non prendese laltra nel sinistro
Doue se forma mia intentione
Son molte stelle & non troppo spisse
Che illuminando fanno chiareza
Son de loctaua spera stelle fisse
Son si strette che luna laltra tocca
Cossi se monstra la biancha belleza
Questa e la uia de la gente scioccha
Et tu a me risguarda sio dico bene
Vento non e altro che flester de moto
Hormai dubitar qui me conuene

Perche quando comenza prima uera
Dinuerno quando autūno sta remoto
Regna laustrale con la speffa schiera
Dico chel sole che leua gli flati
Dinuerno ascendon uerso quella parte
Che scaldano gli tempi nominati
Et laquilone respira destate
Fintanto il sole deli non si parte
Secondo soe nature limitate
Poi che il uento che uien da occidente
De esser sano porta piu la uoce
Che non fa laltro che uien da ponente
Dico chel sole con gli dolci raggi
Purificando sempre lo conduce
Hor guarda che in error tu non caggi.
Perche uien da la bocca fredo & caldo
El fiato dico quando ala l homo
Vien congregato il fiato & tutto saldo
Suffiando non uien la iere congregato
Pero uien fredo tu uedi ben come
Hor uedi tu stesso se sei ingannato.
Et tu ame de me comprende forma
Del cuor dolente come nasce il sospiro
Quando al pensiero lanima sinforma
Non spira l homo doue sinfiama il core
Dapuo tra la iere sentendo martyro
Si chel sospir languendo manda fuore
Con piu el pensiero piu el sospir se spande
Che quanto piu del tempo il pensier fura
Tanto e piu de la iere il tracto grande
Contenta l alma lo sospir damore
Certa gente forma la natura
Che desiando nel sospir se more

Io me ricordo che già sospirar
Su nel partire da quel dolce loco
Che dire non so perchel core non lassai
Spero tornar: passo glimartyri
Strugendosi il cuore apocho apocho
Anci che traga glilultimi sospiri
Oime quelli occhi da cui son luntano
Oime memoria del passato bene
Oime dolce fede de quella mano
Oime la gran uirtu del suo ualore
Oime chel mio morire non me tene
Oime pensando quantol il mio dolore.
Pero piangete dolenti occhi mei
Poi che morendo non uedete lei.
De alcune questione naturali circa le aque

Capítulo quinto.

Edo chel tempo tralucendo passa
u Pero non dar indusia allo bene
Che tempo mai non torna poi che passa
Passato il tempo non ual se pentir
Per quattro cose pianger se conuiene
Che fanno per dolo el cuore languire
Conuien che alachrimar lalma consenta
A gliocchi tristi per linclusa doglia
Del iusto pianto el iusto se contenta
Pianger diretto al tempo e senza fructo
Et sopra amico che de una uoglia
Fin alla morte liberale in tutto
Chia uirtu & non consegue honore
A chi fo già felice & e caduto
Licito il pianto per cotal dolore
Quasi se perde quel che perde amico
O quanto e tristo lo tempo perduto

Penſando l'alma & raſonando ſico.
Si che non perder tempo omai te leua
Deltuo intellecto mouendo le rime
Dicendo ame perche il mar ſe ſubleua
Et poi ſa baſſa fra la noſte el giorno
Et perche alaqua ſaſa tu me ſprime
De cio ſentire aſſai ſono ito atorno
La luna dico per ſoa forma occulta
Dal oriente fin che nel mezo celo
Tirando el mare naſce unda multa
De mezo cielo fin al occidente
Si creſce el mare perche non tien zelo
Che ſoa uirtu in ſi non e poſſente
Dal occidente al mezo poi deſotta
Rigonfia il mare uerſo la luna alta
Dapuo ſe poſa fin alla prima hora
Lardente ſole lo ſotil reſolue
Laxando el groſſo pero e laqua ſaſa
Et amara ſi che mai non ſe diſſolue
Perche ſon calde le feruente aque
Che uengon ſotto terra da le uene
O quanto la ignorantia me deſpiaque
Vedendo de Viterbo il bolicano
El bagno da pizolo come tiene
Et laqua ſancta noſtra de ſtagnano
Dico che ſotto terra nel cauerne
Per ſulphere ſe fanno laque calde
Si come per lodore ciaſcun diſcerne
O quanti ſon ſi mati chio non apello
Et infernal abyſſo & laque calde
De trangulo uulcano & monte bello
Perchel denaro ne laqua ſe demonſtra
Maior quando l ſol gli reſplende

Qui sono per fine la uita nostra
Gli spiriti dico da cotal splendore
Et dal nostro uiso che comprende
Se monstra questa quantita maior.
Pe rche se laqua frega in uetro messa
Opposta sole arde biancho panno
Se laqua e calda questo effecto cessa
Dico che laqua frega fa repulsa
Da questi raggi che nel uetro danno
Si chel caldo in uerso il panno stulsa
Et tu ame perche de le cilterne
Laqua naturalmente si se stringe
In cio ciascun queste altre meta sperne
Io dico per soa subtilitate
Et ligereza del corpo contenge
Laltre aque moue per soa grauitade
Perche e piu sana laqua che piu tosto
Se scalda & frega in un pocho dhora
Se tu mai inteso io ben to risposto
Laque sotile lo foco presto infiamma
El caldo nel subtile poco dura
Ma laqua cruda assai piu tien la fiamma
Perche densate quando laqua pioe
Demonstra sopra terra tante ampolle
Et laqua che dinuerno cio non moue
Dico che laqua e calda de la estate
Et cadendo in terra resurgendo bolle
Linuerno per lo fredo son priuate
Perche destate son le gran tempeste
La gente sona a stormo le campane
Che suono rompa laire & to le peste
Anche te dico che gli angel maligni
Inuidiosi de le gente humane

Fanno tempeste per diuersi sdegni
Si che sonando le diuine tube
Fuge lor secta come gente rotta
Questo secreto dante non conube
Si che in uano dico non se sona
Ogni campana tempestando allotta
Seguendo el mio dicto se rasona
Perche sono piu segni che duran laque
Facendo ampolle in terra & grande cerchi
Che de maior alteza se defaque
Et dalle spesse nube forte cade
Pero se fanno gli cerchi superchi
Et par cadendo che la terra sbade
Et l'archo d'oriente te sia signo
Che muta il dolce tempo nel maligno
De alcune questioni naturali circa la terra

Capitolo sexto.

Oon a uirt ute dico d'intellecto
n Chi non a ben per ben & mal per male
Et chi non sdegna de altrui defecto
Superbia non cade ma de sdegno
Nel homo che per se nel mondo uale
Possendo uendicar se fa benegno
Linuidia che nasce piu dapresso
Redoppia nel alma il grande dolore
Che l'homo se sdegna fra se stesso
Et tu a me te prego che retorni
Ne gli primi pensier del tuo core
Da me che l'ingnorantia si distorni
Vna natura e in tutta la terra
Perche in uno loco doe simel piante
In simil posti perche luna satterra
Et l'altra cresce producendo fructi

Perche non'era doro & pietra tante
Son in leuante per gli lochi tutti
Et io ate si come dice il doto plato
De octo nature de uirtu le parte
Che iui reprendesse forma ogni creato
Secondol cielo si dispone il loco
Et iui nasce che secondo nostra arte
Hor qui me intendi ben apoco apoco
Si come ferro tira calamita
Cossi ciascuna uigitabil piana
Tira lhumor per proprio alla soa uita
Si che la terra le piante nutrica
Secondo la uirtu che in lor lamata
Cossi la qualita in lor sapplica.
La qualita de le parte aduste
Tira lamaro & lascia la dolceza
Fannol contrario de le altre arbuste
Bene alla terra dico una natura
Ma sono dispersi locchi per certezza
Secondol cielo che iui tien figura
Io ti respondo alla toa questione
Delle doe piante dico terminando
Facciate certa questa opinione
Sotto diuerse stelle foron poste
Er fo per accidenti lor piantando
Qui non te posso far altre resposte.
Et tu ame perche e la minera
Del oro & qui de ferro & qui de stagno
Et io ad te la sententia e uera
De molte question se qui tu intendi
Vederai el uero & non te dare lagno
Del dubitar se guardi & attendi.
Tu die sapper che gli septe metalli

12
Son generati da glisepte cieli
Io dico in monte in piano & in ualli
Douelpianeto regna per soa uista
Come soi raggi acuti come teli
Fermal metallo de la terra mista
Saturno il piombo: lo ferro fa marte
Ioue lo stagno fa uenus lo rame
Lo sol fa loro che pur mal el parte
La luna fa l'argento dico morto
Mercurio fal uiuo senza squame
O quanti na conducti a mal porto
Et tu ame credi certo che per arte
Se possa dar a glimetalli forma
Si glielementi alcun gionge & disparte
Dico che laltre la natura segue
Quando che pote giamai non conforma
Che possa mai seguir le soe tregue.
Sono doe case in un picchol monte
In ogni animal che nasce more
Et laltra de sa lute in lei tien fonte
Vorria sa per sel loco a tal forza
Ouer donde procede tal ualore
Hor questo me di si chio maseorza
Et io ad te de li superni lumi
Ciascun da forma conserua e corrumpe
Queste create cose in lor costumi
E simil petra del humano seme
Che subito in donna lo prorumpe
Sotto tal cielo la uirtu se preme
Quando la prima petra che se sida
El fondamento allora se dispone
Lo loco che daccio non se diuide
Sottol maligno ciel fo edificata

La casa doue e questa lesione
Et sul benigno l'altra fo fondata
Si che glisiti sono diuisati
Da gli corpi celesti pero uidi
Gli effecti della terra uariati
In una terra e guerra fame & peste
Guarda toscana si tu non me credi
Et l'altra del contrario se ueste.
Le stelle uitiose de gli segni
Fanno accidenti & uitii ne le terre
Se romagnoli teme che non sdegni
Hor guardase la testa il bonognino
Che piccoleta piaga non l'atterra
Cossi le gambe garde il fiorentino.
Et la chiocciata taurina che ascense
Facendo de philosophi lo nido
Lariete cadendo allor decense
Et parte del aquario & de lo pesce
Cade in fiorenza cio non seppe guido
Perche questo accidente gli piu cresce
Lariete la testa & con la faccia
In ogni animal a tauro lo collo
Et gemini le spalle con le braccia
Del gambero & la scelle & tutt'ol casso
El stomaco il pulmon el cor non tollo
El splene con le coste allor pur lasso.
Et formano le stelle del leone
Lo stomaco: el cuore: el dorso: el lato
Nel uentre tene la uirgine rasone
Porta la libra ne le foe bilancie
Le membra genital de ciascun nato
De fuor del uentre questi non son ciancie
Et lumblico glilumbi con le anche

Et le doe parte sopra qual se posa
L'omo sentendo le soe gambe stanche
Doue sta il seme & laqua che se stilla
Et laltro chal tacer e bella cosa
Gouerna scolpion quando sintilla
Et con l'arco in cielo pur manccia
Le femore conforma soa sagetta
Et capricorno gligenocchi allaccia
Et aquario le gambe radiando
El pesce che lultimo de secta
Si forma gli pedi ognhora guizando.
Per questo le uniuerse creature
Sono disposte le terre & gli siti
Secondo il modo de le lor figure
Quel che tu uedi poi sentir omai
De glime i citadin che son politi
Et come lepra li non fo giamai.
Ben fo possente in lor il sexto signo
Et son contento de quello che se dice
Che noua lo scripto sancto migno
Et tu ame perche non puo seguire
Et qual e la rason che contradice
Doi corpi in uno loco non se mire
Ficando lancia giu ne laqua in fondo
Vn corpo e in tre lochi questo e certo
Lultima uera si proua el secondo
Non e la lancia in terra in aqua & aere
Anchio te prouo dico piu scoperto
Vn elemento se de laltro uaere
Son quattro corpi dico su nel misto
Et laiere con la uoce corporata
Io uedo doneha pur nel primo infisto
Et io ad te se io soluo non cri dare

Che utile el tacer alcuna fiata
Quando non se conuien piu de parlare
Dico che impossibile che doi corpi
Esser in un loco senza alcuno corpo
Non uoglio che del falso pur tacolpi
Pone il mio magistro tu sai doue
Ragione che te punge come scorporo
Ascolta ciò che te dice che me moue
El loco & come forma del locato
Che termina lo corpo qual contene
Si come soa materia la informato
Non puo una materia hauer piu forme
Si come un corpo in un loco conuene
Cossi come natura in lui sinforme
Vnde alla prima toa rason respondo
Per la contrarieta de quella lancia
Et in uno loco cossi te confondo
Et gli elementi dico un corpo fanno
Chi dice che la uoce e corpo ciancia
Secondo el dicto de coloro che fanno
Non tegno nel misto gli elementi
Proprie forme uoglio che tu senti
De alcune questioni naturali circa lombre
Capitolo septimo.
O ho habuto paura de tre cose
i Desser danimo pouero e mendico
Io so che tu me intendi senza glose
De despiacer altrui & de deseruire
Et perder per mio defecto il bon amico
Vnde son ricco quanto al mio sentire
Che o speso il tempo de mia poca uita
In acquistar scientia & honore
Et de seruir altrui con lalmo mita

Non per riccheze fra gli boni e loco
Non tual riccheze a pouerta de core
Et poco uale achí cognosce poco.
Se haueffe cognoscenza qual ío bramo
De le celeste si com de gli humani
Non amarebbe molti chío amo
Amor & anche lodio se dessace
La cognoscenza con gli pensier uani
Finche uien il giorno che speranza tace
Porresti dubitar perche ciò dico
Et ío a te perche somnati multi
Che parlano secondo il tempo antico
Che e a saper cose marauigliose.
Doue non e fructo dicon stulti
Aguzando le lor bocche sdegnose
Grande la pena qui parme tacere
Conuense dapartire da questa gente
Che de homini non naque ma de fere
Rengratio il mio signor che non mi fece
Del numero de questi dà niente
Et o intellecto che non me dessi ce
Vn ual cento & cento non ual uno
Tanto el ualor de lhomo quanto intellecto
Et quanto al mondo a de gratia dono
Assai e ricco lhomo poi che contento
Et meglio e cognoscenza con difecto
Che con ricchezza uiuer nel stento.
Non hebbi ne hauero ne o mai spene
In hom che uiua si che o dauanzo
Se conseguisco nel passato bene
Per te si e bono non sperando in homo
Che troppo a sale la cena con el pranso
De laltrui pane tu uedi ben como

Et tu ame hor mai e tempo & hora
Che questa gente de parlar tacendō
Doue tanta ignorantia se demora
Hor dime de queste ombre che uedemo
Prima che sappi che e diffinendo
Chel tempo non lassì o quanto io temo
Ombra non e altra che celata luce
Dal corpo tenebroso che retene
Lo raggio che drieto non traluçe
Secondo che la luce e alta & bassa
Lombra cossi diuersa qui aduene
Per piu ueder in cio la mente passa
Et tu ame ormai uoria sentire
Quale e quel ombra che chiamì reuerfa
Che la dritta so ben quelche uol dire
Che ogni corpo che drito in pianto
Facendo come uol ombra reuerfa
Questa e dritta da presso e da lontano
Perche quando la luce e piu dapresso
Dal corpo tanto fa lombra minore
Et e maior quanto e piu dacesso
Lo raggio che dapresso e in se unito
Dispargesse lontano lo splendore
Guarda la luna & leua su il tuo dito
Se corpo o stile cade appie de torre
Quella ombra reuerfa che tu uidi
Che uaria secondo chel sole corre
Questa crescendo la drita si scema
Et cio sio conuerso uoglio che te fidì
Che uero se te dice sto mio tema.
Perche tremano lombre nel extremo
Guarda il sol che uien per le fenestre
Dal gran maestro doì rason hauemo

Trema la spera dē lo sol mouendo
O laiere moue con le soe palestre
La prima & la secunda qui comendo
Et tu ame lombra perche piu dura
Io dico delle nocte del inuerno
Et uaria de state la soa figura
Et io ate in cio pon cura & guarda
Se signi son dinuerno qual discerno
La nocte che ciascun suo moto tarda
Nel oriente nasceno directi
Dal cancro fin alla stella che sargetta
Guarda in cio la spera se te dilecti
Et glialtri sei poi nascano torti
Ciascun nascendo lo suo moto affretta
Io so che questi diēti ad te son forti
Dal capricorno fin al doppio segno
Nasceno torti dinuerno nel giorno
La nocte glialtri sopra el nostro regno
Signi driēto nasceno de state
Non uoria giamai el moto diurno
Le nocte che da primo gli son date
Tien ciascun signo anascere doe hore
Sei nasceno de giorno & sei de nocte
Secondo lo uoler de lor motoro
Vintiquattro hore el giorno naturale
Tutte hore non son equal ma de nocte
Io dico del giorno artificiale.
Ilquale e tanto fin chel sole alluma
Dico una fiata tutto lorizonte
Cossi la gente lo chiama & costuma
Artificial io dico per le arte
De fin chel sol non passa tengon fronte
Hor te fia amente se de qui te parte

Et tu ame hor dime questa ombra
Eluce o e corpo o natural acto
Che de cio gran pensier lamente ingombra
Ascolta qui cio che qualitate
Io dico inconcreato & in abstracto
Natura che a corpo in cio non pate.
Sopra le cose corporate & miste
La luce & la forma dico eccellente
Tolta da liocchi perche ognhomo attriste
Et tu ame hor questo donde procede
Che senza lume deuen dolente
Et io a te la natura cio concede
Gli spiriti son lustri per natura
El simil con el simel se conforma
Cosi gli spiriti con la luce pura
Ciascun attrista lombra quando prende
Si come dal contrario se deforma
Della alegreza che prima comprende
Come lo destingo fa che qui si attento
Poi uederai de la luce tuoto
Et termine de louero chio sento
Dico la luce in doi modi sintende
O quanto distinguendo nasce fructo
Quando per la fallacia alcun contende
La luce che esce dal primo agente
Aluminoso corpo unde actiuo
Cossi e forma substantialmente
Et fulgure de lei che circa el misto
Che e obiecto dal senso motiuo
Ne accidente qui piu non resisto
Piu che non uoglio dir intendi & odi
La luce distinguendo in questi modi.
De alcune questioni naturali circa gli animali.

Capitolo nono: &

E ciascuna de le ape non ha audito
Al son perche se posano del magistro
Et dubitando lhom se fa sentito
Dico che sono pone laiere in moto
Che per natura alle ape e gran sinistro
Non uolano se le uento'cio e noto.
Non per lo son ma per lo mouimento
Che fa nel aiere se posano lape
Che lor natura sempre temel uento
Sono correcte da lo lor signore
Che morder te non puo se tu lo cape
Che nulla in quello tempo ua defore
Tu ame perche ciascuno animale
Mouese & anda subito che nato
Perche non lhom di la rason quale
Dico che ogni animal nasce perfecto
Che poco tempo termina suo stato
In soa natura fa ueloce effecto.
Ma imperfecto lhom al mondo nasce
Che de portarlo seria gran graueza
Si che de fora se notrica & pasce
Perche la spetia humana caderia
Se ne la matre prendesse fermeza
Pero natura uol che cosisia.
Perche gli cani & glileoni tueti
Nasceno ce chi & con gliocchi coperti
Et glialtri con la luce son producti
Dico che ogni animal che a aguze longie
Del dubitar uoglio che taccerti
La matre dolorosamente pongie
Et quando la natura e stimolata
Dauanti il tempo fuor glimada inficta

Perho la uista in lor non e formata
Neruofo el membro la matre che sente
Si che luntano tempo non aspecta
Natura che constrecta cio consente.
Perche gli animali dico che hanno corna.
Non hanno denti in la parte desopra
Et quelli chan denti acuti se descorna
Dico che qual e soperchi delli denti
Natura ne le corna manda sopra
Et questi sol de lherba son contenti
Pero natura in lor gli denti plani
Posse per queste fine ne lor guancie
Altri acuti come lupi & cani
Si che ogni animal con denti acuti
Non hanno corne ne la testa brancie
Voglio che nel serpente el dicto muti
Perche gliocelli channo el beccho torto
Non beue mai si non per accidente
Et questa e medicina & lor conforto
Io dico che lor pasto & lor ciuo
Han per natura lhumido possente
Si che de septe nesuno e passiuo
Perche tutti gli animali channo penne
Non fanno urina si come se uede
In lor natura perche cio sostenne
Dico che quel soperchio se conuerte
Si come el mio magistro & ognun crede
In nelle penne che son lor conuerte
Perche ciascuno de questi pennati
Mutandose el tempo se speluccha
Stanno dolenti tutti congregi laiere
Perche ciascuna in natura de laiere
Turbata sente subito lor zuccha

Se daltra qualita se monstra uaire.
Perche un tempo piu la morte occide
De questi animal che non fa de quille
Dico chel cielo le spetie diuide
De questa question de gli animal
Io no gia campati piu de mille
De pouertate non te dico quali.
Lariete soa spetie forma & conserua
In se medesimo & cossi fa lo toro
Et si de laltre cio che dicto serua
Quandol sol torna al primo puncto
De cui la stella sta nel tristo coro
Quel genio de la morte sara iuncto
Et tu ame perche formo natura
Animali che sono tanti uenenosi
Si de la uita nostra a tanta cura
Ser gratia del homo tutto questo fece.
Che hauendo lo uenen son gratiosi
Perche le toppe dico per lor fece.
Si che non fo: ne e: ne fe mai dio
Animal: piette: herbe: & cio che uedi
Doue non sia uirtu al parer mio
Et tu ame hor sono animal bruti
Questi homini filuestri che ne credi
Pelusi & piccinatuli & ingruti.
Io son certo de cio piu non me piglio
Saluando sempre lo meglor consoglio
Degli acti humani

Capitolo octauo. 9

Tu ame oime perche aduene
c Che raro del bon padre fiol nasce
Che conseguisca consimil bene
E per peccata o natura el uole

Ouer fortuna che nel ciel sottrasse
Questo me par ben nouo sottol sole.
Natura e principio dogni sangue
E augumento e stato & pero declina
De gente in gente fin che ultimo langue
Sel patre el summo ben de la soa schiera
Naturalmente in lui uertu saffina
Conuien chel nato sia de uil mainera.
Et questi tempi piu & men son lati
Secondo le figure del alti lumi
Et sotto gliqualli forno uitiati
Guarda dietro uederai tu multi
De gran casate & de gentil costumí
Che terminando son in terra occulti
Per quattro tempi passa ogni creato
Non fermeza nel terrestre regno
Chí ua chí tuen chí piange e chí e beato
Tutte le humane cose sono in moto
De stremo riso uien pianto maligno
Felice e chí da dío non sta remoto
Et tu ame perche questa fortuna
Che ogni uirtuoso si pouer uiue
Subito se perde cio che aduna
Io uedo gente senza humanitate
Spogliate de uirtu intellectiue
Che tutte le riccheze allor son date
Et io ate quí tu debbi ben sapere
Che gran riccheze non se puo aquisfare
Cha dío non despiaccia al mio uedere
Lhom cha uirtu del seguir se sdegna
Questi guadagni & questi accumulare
Hauendo lalma de uirtute degna
Doue intellecto el piu degno elege

Cio e uirtute: scientia & honore
Doncha conuen che ricchezza dispregie
Et con la fama conuiene la spesa
Et cio non puo fugire chi uol ualore
Et in contra lei non puo far mai difesa
Et tu dice ame perche un pouer homo
Sera piu largo de quel che possede
Che unaltro ricco tu uedi ben como
Et io ate che non puo pegiorare
Ne puo fallir per poco come uede
Sempre se sdegna de cio conseruare
Ma quelli che hanno fanno che amore
Del possedere si che forte teme
Denon uenire nel stato peggiore
A nche ogni ricco si deuen tenace
Per formontar alle maior extreme
Si che non sente ne quiete ne pace.
O idolatri con le gran riccheze
Vui seti posseduti possedendo
Et nudi & cechi delaltra chiarezza
Volta el suo uolto uentura fallace
Col pianto uolta la rota somergendo
Poi che dio in uoi speranza tace.
Et tu ame perche desdegna tanto
La mente humana se coniunge e more
Soa donna col piace & moue tanto
Se queste doe persone e una carne
Non e de morte cossi gran dolore
A lcuu uedendo che soa membra scarne
Ancor te dico che amor coniunge
Con altra donna prende tanto ardire
Che suo maior despeza e perche agionge
Per non esser tenuto ruil al mondo

L'omo che offeso mettesse al morire
Et non descerne qual che porta el pondo
Et tu ame perche non e fermeza
In cuor de donna che si come uento
Si moue hor qua hor la per soa uageza
De finche uiso accende tanto dura
Ferma il uoler in donna cio consente
Stando diuiso piu dete non cura
Naturalmente humida e ciascuna
Et humido la forma non conserua
Ne per gran tempo iui dura nesuna
Et per natura in lei la falsa fede
Con dolce inganno la toa uita serua
Monstrando gliocchi pieni de mercede
Ben se uorria plicar glicinque rame
Mettendol primo fra le doe piu appresso
Dicendo hor toi poi che tanto mami
Poi laltre cinque del sinestro tronco
Voltare in uerso gliocchi de si stesso
Che mai se fida in rosso in guercio e cionco
Perche fanno remore piu dece donne
Chaltratanti homini parlando
Alla mia mente la rason saconde
Ogni creata cosa onde descende
Prende natura de li comenzando
Si come dal philosopho risplende
Eua fo prima psalmata del ossa
Et de la terra fo el primo parente
La terra non fa uoce chi la scossa
Motiando lossa fanno le gran uoce
Questa rason qui non te contente
Et tu ame hor altro che l'induce.
Doue intellecto uoglio che tu senti

Iusto e il tacer iusto e il parlare
O quanto col tacer qui me contenti
Non fo giamai in donna uirtu perfecta
Saluo in colei che auanti el comenzare
Creato ella fo & in eterno electa
Rare fiate come disse quel Dante
Sentende sottil cose sotto benna
Doncha con lor perche tanto milante
Non da uirtu se uien el parlar inepto
Maria ua cerchando per Rauenna
Chi crede che in donna sia intellecto
Femina che fece menda: & che fera
Radice e ramo e fructo dogni male
Superba & auara scioccha & aultera
Veneno che auenena il cor del corpo
Via iniqua porta praua infernale
Quando se penge punge piu che scorpo
Tossico dolce putrida sentina
Arma del diabolio & gran flagello
Prompta nel mal & perfida assassina
Luxuria maligna molle & uaga
Conduce l'omo ad fuste & a capello
Gloria uana & insanabil piaga
Volendo inuestigar ogni lor uia
Temo chio non offenda ad cortesia
Della supradicta materia
Capitolo decimo.
Ltima cosa ne la mente & prima
Io dico per natural conceptione
Si come per forbir fo facta lima
Considerando perche come & quando
Tu uederai la toa perfectione
Et de te stesso non serai tyranno

Chi contra il tempo ua non uede fine
Aspecta tempo auanti che te moue
Se tu uoi conseruar ne le toe crine
El tempo a tutto & ogni cosa a tempo
Mouendo il cielo fa gli effecti noue
Mai desiata cosa non uien per tempo
Perche cio dico sel pensier te copre
Et io ate conuien de tacere
Chè non e sagio chi tutto discopre
Parlo tacendo perche tu recogli
O anima gratiosa poi uedere
Quanta dolceza in questi acerbi fogli
Et tu ame perche doue bellezza
Rare fiate uirtu se dimora
Ascolta chio te dico la certeza
Formando belle membra saffatiga
Lo spirito che opera ad ogni hora
Virtu resolu quanto piu la briga
Nel homo sozo con le cline spalle
Non saffatiga la uirtu del celo
Et raggio de salute nollì falle
Nel uil sterpe se monstra el bel fiore
Et hor la uista de cio se fauelo
De dentro el cerchio che mouel splendore
Perche de morte e iudicato segno
Nel fanciullino quando e piu discreto
Che non a tempo la rason ta segno
Vnde che in piccol tempo morir deue
Natura che contempla ogni secreto
Dali el saper su nel tempo breue
Perche le piaghe del occulto occiso
Manda ciascuna lo sangue de fuore
Guardando chi la morto su nel uiso

Se son le piage noue cio te dico
Spiriti remagnano nel suo cuore
Qual moue lira uersol suo inimico
Ciascun se moue al dolente loco
O mouel sangue per le calde uene
Ma questa nouitade dura poco
Ma laqua calda per le piage messa
Resolue quelli spiriti che contene
El cuor in tanto si che ciascun cessa.
Perche nel mondo son diuersi uolti
Et io ad te de cio son tre casone
Le qual te dico se ben mascalzi
Diuersi agenti stelle & anchel sito
Di da mia parte se mai ne rasono
Con homo che de uirtu sia sentito?
Et tu ame cio uoria sentire
Perche limaginar fa simil casso
Et piu ueloce la douel temere
Et io ate hor qui del imaginare
Se sentire uoi tien laudito basso
Sel te delecta de cio iudicare.
Elimaginar subito che ualpa
Che dal uoler prende nascimento
Con simil caso giamai non apalpa
Ma quel che imaginando lalma uole
El cuor nel imaginar fa forte attento
Vol chel effecto imaginato troue
Perche lhomo teme tanto il corpo morto
Che subito trouando lhomo sariccia
Io qui de cio te uoglio far accorto
Tutte animate cose per natura
Lo cuor el gran temere subito impiccia
Vedendo del contrario la figura.

Perche dormendo lhomo alla supina
Sente accidente che non puo far moto
Con piu se sforza piu la uoce china
Cio uien dal sangue che nel cuor singorga
Per ciascuna artaria mouendo toto
Auenga che de cio lhomo non sacorga
Del sangue pieno e cuor forte sagraua
Par che sanega lhomo per gran cargo
Si come supra al pecto hauesse traua
Perche lhomo trema tutto quando urina
Qui de pensiero la toa mente scargo
Che non ta graui piu supra la schina
Quando el soperchio la natura pioe
Resbalza in se medesimo e prende forza
Ouer uapore nociuo se moue
Et tu ame perche lhomo sinistro
Dico che usanza la natura sforza
Ouer come dice il gran maistro
El figado che riscalda il lato risto
Doue le uene tengano radice
Conuerte quel in sangue come scripto
Cambia lo loco suo le frede splene
Accio che dico tu non contradice
Perche non poi se mai inteso bene
Dal cerebro procedeno gli nerui
Nasce dal cuore ciascuna artaria
Voglio che questi dicti in te referui
Et lartaria sempre doue uena
Artaria in se addoppia ogni uia
Per luna al cuore lo sangue se mena
Per laltra uaccio lo spirito corre
Come splendore che moue de candela
Che senza tempo per laiere descorre

El sangue pian se moue con quiete
 Questi canali natura non ceta
 Che lun da laltro lo corso non uiete
 Et tu ame e uer quel che se dice
 Che dalegreza uien subita morte
 Et io a te respondo el cuor che radice
 De nostra uita primo fundamento
 Aprese tutto in alegreza forte
 Resolue lo spirito nel tremento
 Cossi nella tristezza se constrenge
 Si fortechel spirito fora manda
 Che nostra uita subito despenge
 Hor prende exempio ne la caua mano
 Tenendo laqua si che non se spande
 Se strenghe o apre laqua torna inuano
 Et tu ame questa rason non sento
 Perche nesun qui giamai fo contento
 De simil materia. Capitulo. xij.
 Ira questi al tri de piu bassa schiera
 m Et lauda te medesimo che natura
 Te non produffe de si uil mainera
 Et tu ame cossi me da blasmare
 Mirando questi della gran uentura
 Che sopra glialtri uedo triumphare
 Natura da aciascun com se conuene
 Hor non te turbe toa peruerla uoglia
 Che comel grado si ministra il bene
 Human uoler si uol non a repulsa
 Et fuger la uilta unde uien doglia
 Et mai da pouerta non se restulsa
 La mente qui non puo esser contenta
 Pono che cio che uol possa seguire
 Ancor pur desiando se lamenta

Non cessa el moto natural agente
Sempre se moue fin che lo fin mire
Questa ragione ciascadun consente.
Se tu me intendi qui ben te respondo
Ogni natura e creata al fin
Lo qual de l'alma non e in questo mondo
Ma quando uedera lo suo fattore
Da uista a uista con laltre diuine
Sentira pace del eterno amore
Et tu ame non sono uiste proue
Che l'alma uegia dio a faccia a faccia
Contrate dico che rason me moue
Et infra obiecto e la potentia nostra
Proportione pur conuien che giaccia
Così in lei lesser chiaro se dimostra
Fra quel che infinito & terminato
Proportione non puo mai cadere
Così fa l'alma el suo factor beato
Sì che conuien qui che medio sia
Da dio informato che ne l'alma spero
Sì comel sol nel aere tutta uia
Et io ate hor qui conuien chio ta ccia
Ma quando uedero lo tempo & loco
De cio conuien chio te satisfaccia
Et tu ame hor di questi sogni
Che ogni ignorante ne cura sì poco
Et dice che de cerebri abisogni
O bon apollo fa mei sensi ingordi
Et tollime lo ben del intellecto
Nanti che parla con questi animi sordi
Et se tu mai disposto che non credio
Alla merce altrui con gran defecto
Aimen la morte me da per remedio

Delli catiui uoglio che tu godi
Che nesun uede come nasce el sogno
Si come te distinguo in doe modi
Quel che la mente nostra pur desia
De darli fede de cio non e bisogno
Perche tal somno uien da phantasia
Ma laltro segno che dal cielo protende
Non cogitato ponto de figura
Che lalma le future cose intende
Contemplatiuo segno questo chiamo
Non ha intellecto chi de cio non cura
Et non senza rason colui de famo
La luna quando sta nel fixo segno
Fermo nel segno quando uien in parte
Con le commune stelle non ha sdegno
Laries: la libra; & anchel cancro
El segno in tutto dal uer lo parte
Si come nel marine scripse lauro
Ogn i hom a qualche cosa qual se sogna .
Fra se stesso iudica del male
Quasi sospetto pur timendo agnogna
Lalme uerace son da somni scorte
Al homo che maligno e naturale
Che molto sonna appresso se alla morte
Questi intellecti questi cieli mouendo
Queste cose future ciasctun monstra
In questi somni per natura comprendo
Che chi se sonna gire nudo & descalso
Per gran fango questo al homo demonstra
Peccare horribilmente cio non e falso
Chi se sonna iacer carnalmente
Con matre o con sorella uederai
Conuien che quel anno si a dolente

Se lhom rasonna quel che fa sognato
Et su nel somno se ricorda mai
Non uede effecto quel somno passato
Et tu ame de questo uedo como
Vorria ueder quanto el ben del homo

De simil materia. *Cap. 12*

Anto a de ben ciascul quanto a damore
t Tanto a de ben ciascul quato a de fede
Tanto ad be ciascul quato a de honore
Tanto a de ben ciascul quanto a de spene
Tanto a de ben ciascul quanto a de mercede
Quanto a intellecto l homo tanto a de bene
Perche la cognoscenza de intellecto
Conduce l homo per directi trami
Vnde se segue il glorioso effecto
Questa sie specchio de tutta speranza
Per qual tu uederai gli sancti rami
Che supra tutti i cieli ciascul auanza
Non sia la spene toa ne glimortali
Che uien fallace & nuda de salute
Ne gli besogni si per te non uali
Oime speranza del cuor inimica
Che furi el tempo ne le toe uirtute
Perche te monstri cosli dolce amica
Et tu ame hor qui uoglio esser certo
Lhom che fa ben ne le aduersitate
Piu che al felice non de hauer merto
Et io dico che cason che e felice
Seguendo de uirtu benignitate
De piu laude tien ferma radice
Quanto e piu riccho l homo tanto piu e auaro
Quanto e piu forte tanto piu e arrogante
Et cosli daltre cose mi par chiaro

Doncha el felice tien maior bataglia
Vedol male con le uirtute sancte
Che pouer hom de cio non trauaglia
Che pouerta superbia confonde
Refrena la luxuria & constringe
Che par ne lo abisso lhom profonde
Si chel felice senza fallo dico
Et dogni fama & de piu laude digne
Exempio prendi in sancto lodouico
Et tu ame doi occhi & una poccha
Perche nostra fece ciasctino homo
Io so che quel che dico a molti toccha
Deue ciascun uedere piu che parlare
Tristo chi parla se non uede como
Et chio non fa la lingua refrenare
Natura sempre fa perfectiōe
Tu uedi bene quale la rasonē
Qui in questo Capitulo deride Dante dicendo
Che non se deue scriuer fabule. Capitulo. xii.
Vi non se canta al mondo de le rane
q Qui non se canta al mondo del poeta
Che finge imaginando cose uane
Ma qui resplende & luce ogni natura
Cha chi intende fa la mente leta
Qui non se sonna de la silua obscura.
Qui non uedo paulo nianche francesca.
Delli manfredi non uedo alberico
Che gli amari fructi in la dolce esca
Del mastri nouo e uechio da uerucchio
Che fenge de montagna qui non dico
Ne de franceschi lor sanguigno mucchio
Non uedo il conte che per ira & alio
Tien forte lo archiuescouo Rugero

K

Prendeno del cesso il fiero pasto
Non uedo qui squadrate a dio le fiche
Lasso gli cianci & torno su nel uero
Le fabule me for sempre nemiche
El nostro fine e de ueder ossanna
Per nostra sancta fede allui se sale
Et senza fede lopera se damna
Al sancto regno de la eterna pace
Conuense de salire per le tre scale
De la humana salute lei non tace.
Accio chio ueda con le alme diuine
El summo bene del eterno fine.
De la nostra sancta fede.

Capitolo. xii. /A

Onuien chio cante de la sancta fede
c Lassando le potentie fentiuie
Et dica cio che lalma mia crede
Sopra loctaua spera noi uedemo
Ossanna che eternalmente uiue
Formo doi cieli gli qual noi chiameno
El cielo empireo & anche el cristallino
Qui non sintilla spera non glie moto
Sempre sta fermo per uoler diuino
Nel ciel cristallin son le create acque
Laudate dio com se monstra noto
Per lo psalmista acui scriuer piacque.
Et paulo che uidel grande secreto
El qual se tacce alla humana gente
Ben poi saper perche cason discredo
Fin al terzo empireo fo rapto
Lassandol corpo la leuata mente
Mirando il secondo regno come facto
lui e una natura & tre persone

Lui lo summo bene & la legrezza
 Lui non e pietate ma rason
 Lui angeli benigni senza corpi
 Cantando sempre zelo dalegreza
 Non com armini grida scordi scordi
Da questo cielo uien tutta la luce
 La qual per l'uniuerso ognhor splende
 Li dio creando l'alme & noi conditice
 Ma cio negaua al mondo Auerois
 Mo ben ne certo poi che arde & cende
 Ascolta com e falso quel che disse
Se in tutti e una doue l'intelletto
 Saria la mia scientia dico in tutti
 Perche ne l'alma come in suo subiecto
 El conseguente e falso donchal primo
 Et quel filosofissimi tutti destructi.
 Anche con altra rason gli biasimo
Sel fosse uno intelletto ne gli humani
 Vno in quanto uno giamai non forma
 De acti diuersi uariati & strani
 Dico in un corpo prouo la minore
 Mili intendo in diuersa elorma
 Hor scolta se io reprobò l'altro errore.
L'anima intellectiua e forma nostra
 Substantial che da lesser a noi
 Secundo la rason chel uero demonstra
 O auerois con la setta scioccha
 Chen uersol ben chiudisti gliocchi toi
 Questa rason gli toi dicti scroccha.
De la substantial forma procede
 Ogni operation che e perfecta
 Secondo chel philosopho concede
 Lo proprio operar e intender l'homo

De l'alma uole la specia intellectiua
Doue la rason tu uedi ben como.
Questa creando dio in noi la spira
Et ogni human per se a l'alma soa
O tu che la ignorantia te tira
Contra del primo formando argumenti
Resguarda il fine de la uita toa
Che con la penna uederaí che menti
Tu ponel cielo & anchel moto eterno
Formando philosophiche rasoni
Le qual de l'alma fanno mal gouerno
Senza subiecto moto & transmutare
Non credeno le ceche opinione
Chel mondo passa nel tempo comenzare
Io cio confesso in lume de natura
Laqual comprende generatione
Che de negotta non se fa figura
Ma speculando la uirtu possente
Ad cui sol conuene creatione
Glicieli el mondo lui fece de niente
Cio che comenza de tempo in tempo more
Passando & remouendose gli moti
El mondo pur sappressa all'ultime hore
De quanto sono incerti gli mortali
Che gli diuini secreti non son noti
Ma son celati gli piu special
Ma quando tornera loco maiore
Che ogni stella della octaua spera
Sera nel sito del primo splendore
Considerando tutti gli passati
Et noi che semo nel ultima schiera
Seranno gli acti humani terminati
Qui coniecturo secondo il parer mio

Io fo che nostra cognoscenza humana
E cosa stulta uerso lalto dío
Ma comenzando alla eta primera
Da adam fin ad noe se monstra plana
Che nui pur semo de lultima schiera
Da adam fina ad noe torno lo sole
Mille e ducento quaranta doe uolte
Delle prime stelle si come far sole
Et da noe fin ad abraam per lista
Fo nouecento quaranta doe uolte
Et poi de sotto abraam il gran iurista
Cio fo moyfes con le antiche lege
Dapoi fo Christo poi lultimi giorni
Lasso la fine allui che tutto rege
Che terminando il mondo in suo uolere
Gli moti naturali e gli diurni
De tutti cieli secondo il mio uedere
Et qui resurge il dubitar humano
Considerando le gratie passate
Che sopra lor lo ciel non fo piu sano
Sel cielo impressione pelegrine
Non a si come le cose create
Doncha de noi perche piu breue il fine
Perche se prende perche gli giganti
Erano al tempo perche se smarita
Natura humana in ne gliacti tanti
Dico che cio che creato in tempo
In lui fo sempre la uirtu finita
Passando stato declina per tempo
Et gli septe cieli con gli octo lumi
Che hanno le potentie terminate
Si come e scripto in gli sacri uolumi
Quando in primo tempi for creati

k iiii

Ciascun faccia gli effecti in summitate
Con gli elementi puri & immaculati
Ma poi diuersi & antiqui corfi
Le quattro qualita sono corrotte
Pero gli gran effecti son discorsi
Guarda la terra rotonda creata
Si come le soe parti son derrocte
Et come ne soi corpi e concauata
Per piu uedere prendi quello exempio
Auegna che non sia come se pone
Ma meglio sentirai cio che contemplo
Simil el cielo de la noua seza
Che monstra noua piu perfectione
Et anti quando soa uirtu se spreza
Non dico che non sia lalto saturno
Nonanta cerchi quanto e la terra
Si come fo creata el primo giorno
Nonantacinque dico che piu ioue
Quante la terra e marte poi conferra
Secondo ptholomeo son queste proue
El sol e piu cento & sexanta sei
Et de uinti septe parte luna
Mercurio secondo gliocchi mei
La terza stella e simil in tanto
Et de le trenta parte sie la luna
De cio che te dico pur non milanto
Ma il cielo in quanto e corpo in soa uirtute
Determinata conuen che pur manche
Et le nature sian demettute
Doncha te cessa o tu loico tristo
Che le sophiste toe rason blanche
Che senza fede ben non se fa acquisto
La fede e merito sempre de salute

Doue lhumana uista uedel quia
 Tacefel qual lalte uedute
 Fede certeza con le altefe spene
 Demonstrando de gloria la uia
 Laqual conduce ne leterno bene
 Supra nel cielo nel beato regno
 Doue lhumano spirito e benegno.

Finis

Incomencia la tauola supra la precedente opera a
 trouare il suo tractato de capitolo in capitolo
 & prima del proemio:

Capitolo primo.

De le intelligentie che moueno questi cieli	c.ii.
De la stella cometa & quello che significa.	c.iii.
de gli elementi & suo ordine	c.iiii.
del eclipfi del sole & de la luna	c.v.
de la natura de gliuenti	c.vi.
de la pluua grandine neue & rore.	c.vii.
de troni fulgure facte & terremoti	c.viii.
del archo del cielo	c.ix.
de li capituli del secondo libro & primo	
De la natura de la fortuna & come reprende	
Dante	Capitolo.i.
Come se forma la natura alli parenti	c.ii.
De la qualita de lanima che se cognose per gli se /	
gni del corpo	c.iii.
de le uirtute generalmente	c.iiii.
de la iustitia	c.v.
de la forteza	c.vi.
de la prudentia ancora	c.vii.
de la temperantia	c.viii.

de la liberalitate anchora	c. ix.
de la humilitate	c. x.
de la castitate & abstinentia	c. xi.
de la nobilita anchora	c. xii.
de la auaritia	c. xiii.
de la superbía	c. xiiii.
de la luxuria	c. xv.
de la inuidia	c. xvi.
de la gola	c. xvii.
de la uanagloria	c. xviii.
de la ira & accidia	c. xix.
Cap. del terzo lib. & primo del amore	c. i.
de lamore a similitudine de la fenice	c. ii.
de la natura de la quilla	c. iii.
de la natura del umerpa	c. iiii.
de la natura del stellino	c. v.
de la natura del pelicano	c. vi.
De animali che uiueno de. iiii. elementis	c. vii.
del gambecone	c. viii.
De la natura del piombino	c. ix.
de la natura del struzzo	c. x.
de la natura del cigno	c. xi.
de la natura de la cigogna	c. xii.
de la natura de la cichade	c. xiii.
de la noctua dicta barbastello	c. xiiii.
de la natura de la perdice	c. xv.
de la natura de la hyrundine	c. xvi.
de la natura de la upupa	c. xvii.
de la natura del calandrello	c. xviii.
de la natura del auuoltore	c. xix.
de la natura del falcone	c. xx.
de la natura del griffone	c. xxi.
de la natura del pauone	c. xxii.

de la natura de le grue	c.xxiii.
de la natura de la tortora	c.xxiiii.
de la natura de li corui	c.xxv.
Dela natura de li animali qual uiueno in aqua: &	
primo de la serena	c.xxvi.
de la natura del grango	c.xxvii.
de la natura del rospo	c.xxviii.
de le ostreghe & granci	c.xxviiii.
de la natura del delphino	c.xxx.
de la natura del basalischo	c.xxxi.
de la natura del aspido	c.xxxii.
de la natura del dragone	c.xxxiii.
de la natura de la uipera	c.xxxiiii.
de la natura del scorpione	c.xxxv.
de la natura del cocodrillo	c.xxxvi.
de la natura del botro	c.xxxvii.
de la natura de la aranea	c.xxxviii.
de la natura del leone	c.xxxviiii.
de la natura de lo elephante	c.xl.
de la natura del leopardo	c.xli.
de la natura de la hieme	c.xlii.
de la natura de la panthera	c.xliii.
de la natura del tigre	c.xliiii.
de la natura del castoro	c.xlv.
de la natura del alicorno	c.xlvi.
de la natura de la simia	c.xlvii.
de la natura de lo ceruo	c.xlviii.
Comenza de le petre preciose & prima del dia	
mante zaphiro & smeraldo.	c.i.
de rigate alestrio & berillo	c.ii.
De la uirtu del topazo & del disparo & del	
agate	c.iii.

De elitropia hiacynto pantiero & del rubino c.iiii.
 de carbunculo epistote e amantisco. c.vii.
 de ceranno cacionio & cristallo c.viii.
 de lentia celidonio & corallo c.ix.
 de le margarite. c.x.

Inconmencia li capi. del quarto lib. delli problemi naturali circa la scientia mondana c.i.
 De alcune questione circa li corpi celesti c.ii.
 De alcuna questione naturali circa lo esser del fuoco. c.iii.
 de alcune questione circa la iere. c.iiii.
 de alcune question circa le aque. c.v.
 de alcune questione circa la terra c.vi.
 de alcune questione circa lombre. c.vii.
 de alcune questione circa gli animali c.viii.
 de gli acti humani ancora c.ix.
 de la supradicta materia c.x.
 de simile materia c.xi.
 Come deride Dante dicendo che non se deue scriuere fabule c.xii

Explicit liber Cechi Asculani.

Venetis per Bernadinum denouaria.

.M.cccc.lxxxvii.die.xviii.

Decembris.



a
Prima uacat
incōmenza
dhonor
ponendo

b
El qual
Fanno questi
Per gli accidenti
Intendi

c
Non se
Per qual
Se nato
La cerba

d
Ma in cresseme
Sempre damor
Conuien che
Cerchatì

e
Lista carnal
Reprehende
Come de
In pichol

f
Et forte
nel qual
Poy che
Fuge la spete

g
Et forte
El mio
Sì piano
De la ire

h
For confalon
De dubitar
Per che
Pensando

i
Trema la
Capitulo
Se daltra
Cio e uirtude

K
Doncha
Iui lo
Io so che

